EURO EDIL di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

GAZZETTINO Sampierdarenese

Anno XLI, n. 7
25 luglio 2012 - copia omaggio

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

EURO EDIL di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1
16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
UFFICI - VILLETTE
Impianti elettrici civili e industriali

Il 16 di agosto

La "Spending review" come la sognano gli italiani: abbassare da subito a 350 il numero dei parlamentari, limitando ad un massimo di 10 mila euro il loro stipendio; trasformare il Senato in Consulta delle Regioni, di presidenti, vice ed assessori con stipendio compreso... nel prezzo, in quanto cioè percepiscono già dall'ente locale. Via tutte le scorte, auto blu e segreterie tranne che alle più alte cariche dello Stato quando sono nelle loro funzioni, ed a chi è a serio rischio attentati. Taglio dal 10 al 15 per cento degli stipendi alla miriade di burocrati di Stato che guadagnano oltre i 100 mila euro e limite massimo di 500 mila a dirigenti di enti, società ed aziende pubbliche, perché con quella cifra si vive da ricchi comunque. Tetto massimo per le pensioni tra i 5 e gli 8 mila euro, abolendo la doppia o la tripla a chi percepisce cifre maggiori. Faranno resistenza dicendo che hanno pagato adeguati contributi: vero, ma in emergenza come siamo, è giusto tagliare quelle da 1.500? Detassazione degli stipendi fino a mille euro, liberalizzare arti e mestieri per permettere a chi vuole lavorare di farlo senza partita Iva, grazie alla quale si sono creati dipendenti falsi autonomi. Garantire uno stipendio "sociale", da mille a 1.500 euro a chi svolge lavoro autonomo per togliere ogni alibi all'evasione fiscale e impedire, da qui a poco, di avere in mezzo alla strada e con mestiere clochard, una miriade di esercenti, artigiani e professionisti ex benestanti. Un delirio questa "Spending" dirà qualcuno: lo so già e so già, anche senza avere la sfera magica, che chi avrà questo pensiero apparterrà a quell'ampia e ben rappresentata in Italia categoria di demagoghi o politici avvezzi a stipendi sicuri e pingui senza aver mai avuto grande dimestichezza con il lavoro che produce reddito, occupazione e ricchezza. Un sogno da applicare subito, invece, per altri che incontro ogni giorno per strada. Sono "quelli che felici si sporcano nel mare ma il 16 di agosto saranno qui a remare", come diceva una canzonetta di quando ero ragazzino. Remate italiani, remate. E quest'anno forse senza "sporcarvi" nel mare perché le ferie molti non se le possono più permettere.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Meglio ai giardini di Villa Scassi che davanti alla Tv

Tra caldo e banalità buone vacanze!

Chi può, chi ce la fa, cerca di andarsene un poco in vacanza, ma che fatica dribblare la banalità! Si, cari amici, è un mestiere difficile quello degli operatori dell'informazione, e non lo dico per auto-commiserazione, ma per mera constatazione. Ci sono situazioni ricorrenti, come una ondata di caldo o una di freddo, l'inizio o la fine delle vacanze, le feste di Natale, Pasqua, ecc. oppure qualche fatto di grande rilievo come un campionato europeo o cose simili. In questi casi scatta ineluttabile la corsa all'ovvio ed al ripetitivo.
Prova ne sia quanto sta avvenendo in questi giorni: consigli su che cosa fare per difendersi dall'afa si sprecano, articoli di stampa e servizi nei telegiornali ci dicono cose talmente ovvie da far venire il sospetto che si siano usati gli stessi "pezzi" di dieci anni fa e ci vengano riproposti sino alla noia. Giovani "praticanti" e persino valorosi professionisti si recano in giro, ai giardinetti o sulle spiagge armati di mini telecamera ponendo le strabilianti e mai udite domande: "signora, lo sente il caldo?", oppure "che fa per difendersi dall'afa?". C'è chi corre dietro al "fissato" che fa jogging sotto la canicola chiedendogli col fiatone: "corre.. nonostante il caldo?". Le risposte sono da mal di pancia: "bevo molto.. mi vesto leggero.. uso il ventaglio.. a casa ho un ventilatore…" oppure "non esco nelle ore calde… sto all'ombra… non mi muovo ma sudo lo stesso... non è il caldo, ma l'umidità! (strabiliante scoperta)" e via così, all'insegna della più profonda ovvietà, sino alla risposta del corridore di prima che sibila: "Il caldo? Io non lo sento!" e magari cento metri dopo stramazza. Insomma la banalità la fa da padrone, a riprova di quanto sia difficile presentare allo stanco spettatore qualcosa di nuovo. Il fondo, indubbiamente, si tocca prima delle festività di Natale e Pasqua. Qui lo sconsiderato intervistatore chiede, con aria astuta: "signora, dove passerete le feste?" oppure "ha già acquistato i regali?". Ecco le "originali" risposte: "mah… Natale con i tuoi…quindi ci riuniremo tutti assieme…(ma va?!?)" e poi: "stavolta ho preferito regalare solo cose utili, sa, data la crisi" (davvero nuova questa!). A volte, lo confesso, invidio un po' il giornalista del Tg1 Massimo Mignanelli, quello con un evidente parrucchino appiccicato sul cranio che gira sempre posti di riviera o le stazioni sciistiche o le terme o i ristoranti o gli agri-turismo. Mai una volta che lo mandino dove si soffre o si combatte. È lui il re incontrastato delle domande alla signora in bikini, con tatuaggio posteriore, ammucchiata sulla sdraio in spiaggia (simile ad un lottatore di sumo giapponese) e le chiede con aria furba da dove viene, per quanto rimarrà e se "lo sente il caldo". Oppure va, nel suo bel completino da sciatore con occhiali a specchio, a fare domande penose a quella che ha una certa età ma si crede una "strafiga", e giace al sole delle Alpi per essere sempre abbronzata. È lui, infine, l'artefice della "scoperta" del buon ristorante, con relative domande scontatissime al titolare il quale forse ricambierà con uno "scontatissimo" conto.
Insomma, tempi difficili per chi vuole narrare il costume degli italiani senza essere banale ed ovvio. Preferisco comunque questo, rispetto alla disgustosa e dilagante mania del "gossip" su ogni stupidaggine dei personaggi famosi, cose che io archivio subito nel cestino sotto il titolo: "chi se ne frega?"
In ogni caso, buone vacanze a tutti, in particolare a chi sta peggio e deve accontentarsi di un bagno veloce a Vesima, in spiaggia libera o solamente di un po' di fresco ai giardinetti di Villa Scassi, augurandogli almeno che nessuno gli chieda "dove passa le vacanze".

Pietro Pero

Nelle pagine interne

Giornata per Carlo Rota all'Universale

La Liguria rigetta il Centro Trapianti

Come si vive a San Pier d'Arena?

Bicicletta è bello, ma...

San Pier d'Arena vista con gli occhi di un bebè

Rotonda di piazza Vittorio Veneto: un nodo irrisolto

Il liberty a San Pier d'Arena

Lo stocche e angoli di storia dimenticata

Città e porto: una convivenza difficile ma possibile

Addio ad Alfredo Provenzali

Il parere del medico: tenere sotto controllo i fattori di rischio

La pagina del genovese

Le eccellenze marine della Liguria

Il Gazzettino va in vacanza. Arrivederci a settembre.

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE
traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. SAN PIER D'ARENA - tel. 010/41.87.91 - C.so Matteotti, 108 ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344

Presente anche a San Pier d'Arena

Un'esperienza teatrale unica: Daniela Ardini e il Lunaria Teatro

Silvana Zanovello, riconosciuta esperta di teatro, ha prodotto un'opera assai pregevole che ha per oggetto la ventennale esperienza teatrale di "Lunaria", amorevolmente guidata – e condotta quasi per mano nella veste tanto di regista che di autore – da Daniela Ardini. L'opera, ricchissima di immagini probatorie, è davvero bene impostata nei suoi cinque capitoli che avviano, affrontano e approfondiscono temi vari e fra loro concatenati, preceduti da un'"Introduzione" ampia e ben motivata e seguiti dalle "Conclusioni" a chiarimento di un lungo percorso non interrotto, ma che anzi continua felicemente e felicemente promette di continuare. E quindi la sezione titolata "Un grazie a chi ci ha lasciati", che m'è parso non solo doveroso, ma anche sentito e, lo posso dire?, commosso: lo si deve, ovviamente, alla penna (ma soprattutto alla mente e al cuore) della stessa Daniela Ardini, in tutti i sensi "persona maior" di questo omaggio rievocativo attraverso il tempo... "perpetrato" dalla nota giornalista genovese, che ha preso di mira, nella sua indagine, i cosiddetti teatri "minori" (tra i quali il sampierdarenese "Teatro dell'Archivolto", animato e diretto dall'eccellente triade Pina Rando, Giorgio Gallione e Giorgio Scaramuzzino), dimostrando che tali assolutamente non sono né meritano di essere così valutati. Non poteva mancare, nella conclusiva rubrica titolata "Teatrografia", l'elenco delle circa sessanta produzioni (58 per la precisione, per una media di quasi tre produzioni all'anno) che l'associazione culturale "Lunaria Teatro", fondata dalla triade Daniela Ardini, Giorgio Panni e Maggiorino Porta, cui subentrò Mario Marchi, ha realizzato con notevoli impegno e bravura dal 1991 al 2011. Non paia un freddo elenco, ma il sigillo concreto d'un'attività intensa, fruttuosa e brillante: solo "uno spettacolo l'anno" nel 1991 (Aminta di Torquato Tasso), nel 1992 (Prometeo di Eschilo) e nel 2001 (Festival in una notte d'estate – percorsi); "due spettacoli l'anno" nel 1994 (Liguria segreta: delle cose dei Doria di Vico Faggi, Giancarlo Ragni ed Elena Bono; Immaginare il Palazzo), nel 1996 (Liguria segreta: delle cose dei Fieschi di Vico Faggi, Giancarlo Ragni ed Elena Bono; Sogno e morte di Catullo di Elena Bono), nel 1997 (La zattera di Harald Müller; Fratelli d'Italia di Elena Bono, Patrizia Monaco e Giancarlo Ragni), nel 2000 (Gesù di C. Th. Dreyer; Festival in una notte d'estate – percorsi) e nel 2003 (Medea in diretta da Euripide di Umberto Albini, Daniela Ardini e Vico Faggi); "tre spettacoli l'anno" nel 1998 (Il museo parlante; La donna di sabbia di Ugo Ronfani dai romanzi Creatura di sabbia e Notte fatale di T.B.Jelloun; Festival in una notte d'estate – percorsi), nel 1999 (L'isola dei gabbiani di Roberto Piumini; Bertìn- operina comica del '700 genovese; Festival in una notte d'estate – percorsi), nel 2002 (Salgariade dalla vita e le opere di Emilio Salgàri; Bastiano e Bastiana di Mozart; Festival in una notte d'estate – percorsi), nel 2006 (Aulularia da Plauto; Dr. Jekyll e Mr. Hyde da Robert Louis Stevenson; Festival in una notte d'estate – percorsi) e nel 2010 (Studio de Il sorriso dell'ignoto marinaio di Vincenzo Consolo; Festival in una notte d'estate – percorsi; Cinque Terre Festival – I luoghi dell'anima); "quattro spettacoli l'anno" nel 1993 (Con Proust di Curzio Malaparte; Il sole nero tratto da novelle di Luigi Pirandello; Il ventre dell'Universo di Daniela Ardini e Vico Faggi, Storie!! Da due racconti di Ingeborg Bachmann), nel 2004 (Viaggio nella mente di A. Lurija; Cuntu per Lunaria da Lunaria di Vincenzo Consolo; Il ritorno di Ulisse in patria di Claudio Monteverdi; Festival in una notte d'estate – percorsi), nel 2005 (Viaggiatori immobili di Maurizio Maggiani; Gradiva di W. Jensen e S. Freud; Storie di un cantastorie: Cereghino detto Scialìn da un'idea di Giovanni Meriana; Festival in una notte d'estate – percorsi), nel 2007 (Ecuba, studio per un Euripide mediatico di Umberto Albini e Daniela Ardini; Dracula di Bram Stoker; Festival in una notte d'estate – percorsi; Cinque Terre Festival – I luoghi dell'anima) e nel 2008 (Nanìn, un Oliver Twist alla ligure da un'idea di Getto Viarengo; Aspettando Godot di S. Beckett; Festival in una notte d'estate – percorsi; Cinque Terre Festival – I luoghi dell'anima); "cinque spettacoli l'anno" nel 2009 (Il malato immaginario di Molière; La congiura del Fiesco di Friedrich Schiller; Oreste all'incontrario – studio per un eroe contemporaneo di Umberto Albini e Daniela Ardini; Festival in una notte d'estate – percorsi; Cinque Terre Festival – I luoghi dell'anima) e nel 2011 (Tutto è bene quel che finisce bene di William Shakespeare; Festival in una notte d'estate – percorsi – XIV edizione; Giuseppe Marzari, un uomo in frac; Nino Garaventa – un babau ancorato in porto; Il Gattopardo dal romanzo di G. Tomasi di Lampedusa). Da notare come, ogni volta con attori e compagnie differenti, siano stati posti in essere "Festival in una notte d'estate – percorsi" ben tredici volte e quattro volte "Cinque Terre Festival – I luoghi dell'anima": una piacevolissima e intensissima fatica realizzata di volta in volta in ambienti suggestivi e artistici, al chiuso e all'aperto. E, indubbia gratificazione per tanto impegno, sempre con notevole, entusiastico concorso di spettatori. Che altro aggiungere se non un grazie sincero dal più profondo del cuore a "Lunaria Teatro", ai suoi fondatori e all'attuale prosecutrice Daniela Ardini.

Benito Poggio

** Silvana Zanovello, Lunaria Teatro. Vent'anni tra principi eroi e cantastorie al tempo di internet. Viaggio nei teatri "minori" della Liguria. (collana: palcoscenico), De Ferrari Editore.*

Il gatto dei vicoli

Una mostra dedicata al nostro amico

Cosa sarebbe Genova senza gatti? Quando scriviamo Genova, intendiamo riferirci non solo al centro storico ma a tutto il territorio genovese, fatto di strade nelle vallate, dei caruggi immersi nel tessuto urbano come un singolare labirinto, delle *crêuze* arrampicate sulle colline, tra suggestivi anfratti d'ombra ed angoli baciati dal sole, delle piazze e delle tante vie che quotidianamente ci troviamo a percorrere. La storia della nostra città di mare, così come la canzone d'autore, basti pensare a Gino Paoli, come le opere d'arte, basti pensare a Elena Pongiglione, come la tradizione della nostra terra, basti pensare alle tante "gattare" ancora oggi presenti, non fanno altro che parlarci di loro da tempi antichi. Gatti, inconsapevoli compagni di viaggio, presenze addirittura confortanti, a cui chiedere di fermarsi anche solo per un attimo, per poterli accarezzare, per scambiare con loro parole di un linguaggio segreto, per salutarli, quasi fossero vecchi amici, e poi riprendere, ognuno, il proprio cammino. Negli ultimi tempi, in zone quotidianamente frequentate da loro, i nostri amici paiono essere divenuti presenze sempre più rare: se Genova dovesse perderli del tutto, probabilmente sarebbe per lei come smarrire parte della sua stessa identità. Per questo, non solo per il suo intrinseco e indiscutibile valore artistico, è importante ricordare la mostra dal titolo "Il gatto dei vicoli", la cui XVII edizione si è conclusa lo scorso 14 luglio. L'esposizione allestita alla Galleria di San Donato, nella omonima piazzetta, è un vero e proprio omaggio ai gatti che si rinnova ogni anno in questo periodo, curata con grande amore e passione da Francesca Molinaris che per ogni edizione seleziona le più espressive e originali opere che, realizzate con varie tecniche pittoriche, risultano in grado di trasmettere profonde emozioni. Nell'ottica di quanto si propone la Galleria San Donato, fondata nel 1992 senza fini di lucro, ovvero promuovere, attraverso le opere di artisti affermati o esordienti, l'amore per l'arte e l'intrinseco arricchimento interiore che da essa ne deriva, anche l'esposizione sui gatti, rappresenta un momento di intenso valore culturale: si va da opere ad olio su tela, ad acquerelli, ad incisioni su ardesia. Tra i molti artisti presenti quest'anno ci piace segnalare l'olio su tela di Alessandro Genta, "Il gatto sul mondo", nonché il quadro di Laura Squillaro che ci regala un primo piano del suo gatto, denso di fascino e tenerezza.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Il prossimo 29 settembre

Giornata per Carlo Rota all'Universale

Il 16 agosto 1892, in una San Pier d'Arena distratta dalle manifestazioni per l'Esposizione colombiana, si spegneva il patriota Carlo Rota, monzese di nascita ma ormai da un cinquantennio radicato nel comune industriale ligure. Giovanissimo (era nato nel 1830) aveva conosciuto l'apprendistato alla politica prendendo parte nel 1848 alle Cinque Giornate di Milano.
Da questo momento la biografia di Rota si intreccia con quella dei tanti volontari di fede mazziniana e garibaldina che scelsero di impegnarsi in prima persona per conseguire l'indipendenza e l'unità italiana. Arruolatosi dapprima nell'esercito regolare, partecipò nel 1849 alla difesa della Repubblica romana riparando quindi a San Pier d'Arena, dove trovò lavoro come incisore. Data ai primi anni cinquanta l'inizio del suo apprendistato alla vita associativa, cui dedicherà con entusiasmo e dedizione l'intera sua vita civile: nel 1852 lo ritroviamo iscritto alla società Umanitaria, madre di quella società di mutuo soccorso Universale di cui in seguito diverrà presidente.
Il suo impegno all'interno della società, cui affiancò la militanza nel mazziniano Partito d'azione, lo spinse a prendere parte alla sfortunata spedizione del 1857 a Sapri, che costò la vita a Carlo Pisacane e che condusse Rota, dopo un discusso processo, alla detenzione presso il carcere borbonico dell'isola di Favignana. Liberato tre anni dopo da Garibaldi, nel frattempo sbarcato con i suoi Mille a Marsala, Rota prese immediatamente le armi al comando del generale, che seguì in tutte le spedizioni tese al completamento, con Roma e Venezia, del progetto unitario. In camicia rossa fu prima a Milazzo, quindi nel 1862 a Sarnico e all'Aspromonte, in Trentino nel 1866 e combatté a Mentana nel 1867. Tornato dall'Agro romano, trovò lavoro sempre come incisore a Firenze, sino a quando l'insistenza degli amici lo spinse a tornare a San Pier d'Arena: qui fu dirigente della Cooperativa di Consumo (nata nel 1864 e in seguito denominata Avanti!), cui dedicò incessantemente gli ultimi venticinque anni della sua vita. Lavoratore indefesso, modesto di carattere, nel 1887 accettò seppur malvolentieri la carica di consigliere municipale, cui si applicò tuttavia con la consueta dedizione, portando in consiglio (insieme a Valentino Armirotti) per la prima volta le istanze di emancipazione e miglioramento dei ceti meno abbienti. Qualche anno dopo la sua morte, un gruppo di repubblicani sampierdarenesi gli intitolò un'altra cooperativa di distribuzione, che ebbe vita sino alla metà degli anni trenta.
Alla vita di Carlo Rota e al suo forte legame con il locale universo associazionistico, l'Associazione per lo studio dell'economia sociale Ames e la Società di mutuo soccorso Universale "G. Mazzini" dedicheranno il prossimo 29 settembre una giornata celebrativa presso il locali della società operaia, in via A. Carzino 2. Il programma prevede, dopo una sessione convegnistica in via di definizione, l'inaugurazione di una mostra a fumetti sui 150 anni di unità, la visita al patrimonio bibliografico sul tema conservato presso la Biblioteca Gallino e un incontro conviviale organizzato in collaborazione con l'associazione Amici del Teatro Archivolto.

Sebastiano Tringali

Loris Arena nuovo consigliere

Cambia la formazione Idv in Municipio: Elena Di Florio emigra in Bassa Valbisagno

Il trio dei consiglieri di Italia Dei Valori muta rispetto a quello appena insediato in via San Pier d'Arena ed uscito dalle urne. Elena Di Florio lascia infatti il suo posto in Sala Baldini e va a ricoprire il ruolo di assessore municipale esterno per analoga formazione politica ma presso il Municipio della Bassa Valbisagno. La sostituisce Loris Arena, già consigliere dipietrista a San Pier d'Arena in passato e primo dei non eletti Idv nella recente scorsa tornata elettorale. La Di Florio era stata, nella passata legislatura, assessore della Giunta Marenco. Insieme ad Arena, restano invece nel Centro Ovest a rappresentare il partito di Antonio Di Pietro, Carmelo Citraro e Fabrizio Maranini, con il primo vice presidente del Municipio (lo era stato anche nella passata legislatura) ed il secondo capogruppo Idv.

d.f.

Dopo trent'anni di attività

La Liguria rigetta il Centro Trapianti

Quante famiglie, anche nei nostri quartieri, sono grate al Centro Trapianti d'organo di Genova per aver ridato la vita ad un loro caro? Le vicende di questo polo sanitario d'eccellenza a livello internazionale (e unico in Liguria) toccano tutti, ben oltre i limiti municipali. Fondato nel 1980 presso l'Ospedale San Martino dal professor Umberto Valente, pioniere e luminare della chirurgia italiana, sostenuto da medici ed infermieri animati da rara abnegazione, il Centro si dedicò dapprima ai trapianti di rene e poi, dal 1986, anche a quelli di fegato. Dal 1987 fu uno dei quattro centri in Italia ad eseguire interventi sui bambini, in collaborazione con il Gaslini. Nel suo campo ha toccato i vertici della chirurgia, effettuando trapianti multipli persino in pazienti sieropositivi o oncologici. Un bilancio eccellente per efficacia e qualità. 683 trapianti di fegato e 1.560 trapianti di rene (di cui 380 su bambini e 57 combinati rene-pancreas). Per Valente (settant'anni) si approssima ora la pensione, prevista per il 1° novembre. In una famosa città civile come Genova ci si sarebbe atteso che le Autorità si profondessero in celebrazioni per un uomo così o per il trentennale del Centro. Ipocrisie di rito a parte, le cose non stanno proprio in questi termini. Giusto un anno fa il Gazzettino aveva già dato conto della grave paralisi del Centro. Editti regionali e del San Martino-Ist avevano soppresso il Dipartimento dei Trapianti, diretto anch'esso da Valente. Coordinava le attività del Centro con altri essenziali servizi sanitari, alcuni dedicati, come Anestesia e Rianimazione ed Immunologia, per gli esami sulla compatibilità degli organi tra donatore e ricevente. Da aprile 2011 scatta poi il blocco dei trapianti di fegato programmati. E, da ultimo, da aprile 2012, anche di quelli urgenti. Proseguono ora solo alcuni trapianti di rene, coordinati da Iris Fontana: quelli sugli adulti in lista di attesa. Motivi ufficiali di tanto deserto: agevolare la riorganizzazione del Centro e la soluzione di 'contrasti interni', di cui le cronache cittadine ci hanno deliziato a lungo, non omettendo gli strascichi giudiziari ed amplificando dissidi con il primario e il suo staff da parte di un aiuto, Enzo Andorno, indicato nei tam-tam giornalistici come candidato alla successione di Valente. Ma in un Paese civile è giust'ificabile questo gioco al massacro in un fondamentale reparto del principale ospedale ligure? Contro la demolizione del Centro, con conseguente dispersione di personale e di servizi super-qualificati ad esso correlati, si forma in breve un vasto comitato civico, con una massiccia partecipazione di pazienti, loro familiari e comuni cittadini. Indignati che in pochi giorni raccolgono oltre ventimila firme. Il 4 luglio 2011 un loro corteo sfila fin sotto il Palazzo della Regione. Parte un 'tavolo' di discussione. Valente è anche disposto a lasciare l'incarico anticipatamente. Ma a patto che venga individuato un successore autorevole. Titolata alla designazione è l'Università. Il rettore Deferrari seleziona tre nomi di peso: Gianluca Grazi, primario al Regina Elena di Roma, Paolo Mulesan, da diciassette anni a Londra e Massimo Malagò, direttore del Dipartimento di Chirurgia all'Università di Birmingham. L'Ateneo sceglie Grazi, subito disponibile. Ma si scatenano i veti di partiti e corporazioni varie (sindacati medici, primari degli altri reparti chirurgici, etc.). In barba all'autonomia del servizio sanitario pubblico rispetto alla sfera politica, la nomina di Grazi viene 'congelata'. A Natale 2011 il colpo di grazia per il Centro: i suoi costi, segnatamente per i trapianti di fegato, per la Regione "sono insostenibili" (11,8 milioni di euro nel 2010). A seguito di un ordine del giorno proposto da Quaini, presidente della Commissione Sanità (Idv) e Ferrando (Pd), il consiglio regionale decreta la spartizione del Centro in due strutture semplici: una per il fegato e una per rene e pancreas. Tutti d'accordo: maggioranza e opposizione. Circolano anche già i nomi dei direttori: Andorno e Fontana. "*Con quale criterio concorsuale è ancora da capire* – commenta uno dei capi degli indignados, Roberto Pezzoli, trapiantato di rene - *Ma tant'è, il timone della logica in questa storia gira a vuoto. Non si capisce, tra l'altro, come si possa risparmiare duplicando le strutture*" Al 'reprobo' Valente si rinfacciano i costi del Centro (un dato oggettivo, ma che deve essere rapportato ad un servizio di altissima specialità sulle 24 ore tutto l'anno, per tutta la Liguria e non solo). "*Forse i suoi detrattori pensano di mandare in sala operatoria un ragioniere, visto che pretendono la contabilità da uno che di mestiere restituisce la vita alla gente*". Valente non demorde. Propone un piano di razionalizzazione della spesa che farebbe calare il costo del reparto di vari milioni, salvandone però l'unitarietà, sul modello dei principali centri americani. Ma ormai siamo alle stazioni finali di questa via crucis. Il clima si fa sempre più avvelenato. In tempi di *spending review* il Centro rischia la cancellazione. Nel 2011 ha effettuato solo undici trapianti di fegato. Il limite minimo annuo di sopravvivenza è di venticinque. Anche il senatore Ignazio Marino, già candidato 'di sinistra' alla segreteria nazionale del Pd, trapiantologo, indicato per mesi come possibile successore a Valente, fa sapere che così il Centro deve chiudere. "*Omettendo però di dire* – osserva Pezzoli - *che ha sempre superato in passato la soglia minima e che gli undici trapianti del 2011 li ha effettuati nel solo primo trimestre. Perché dopo l'attività è cessata 'per decreto'. È come pretendere che corra un podista con le gambe legate*". Conseguenza estrema di questa storia molto italiana: un' inevitabile indagine della Procura della Repubblica per interruzione di pubblico servizio, su esposto del professore, che si ribella al divieto di effettuare trapianti persino in urgenza e chiede di poter operare una donna di trentasette anni in fin di vita. A stretto giro di posta arriva però un evitabilissimo siluramento di Umberto Valente da parte degli ex 'colleghi' del Collegio di direzione del San Martino-Ist, il 10 luglio. "*Declassato da primario a docente a poco più di tre mesi dalla pensione e dopo quarant'anni di totale dedizione all' ospedale, rinunciando a ferie e a facili guadagni con le visite private* - conclude Pezzoli – *Una brutta storia che non è certo di buona sanità*".

Resta una situazione irrisolta che interpella tutti. E che fa retrocedere la Liguria, dopo trent'anni di primati, in fondo alla lista nera delle regioni più disorganizzate in campo trapiantologico. Costringendo da quasi un anno e mezzo i pazienti in lista d'attesa per un trapianto di fegato a penosi viaggi della speranza a Milano o negli altri centri italiani, dal momento che gli organi donati ed spiantati in Liguria (una trentina ogni anno) non possono essere utilizzati a Genova. Perché?

Marco Bonetti

Colloquio con l'ex primario Umberto Valente

Umberto Valente (nella foto, a sinistra) anche senza camice bianco mantiene intatta la sua classe e il suo aplomb. Non ha rancori. Per citare il sommo De André, ha lo stesso sguardo savio per chi gli porta in dono alla fine / una lacrima o una treccia di spine, / accettando ad estremo saluto / la preghiera, l'insulto e lo sputo. E dedica ai lettori del Gazzettino questa riflessione conclusiva: "Ho fatto ciò che dovevo. Dopo anni di tensioni per me è una liberazione la fine di questa storia. Ma resta l'amarezza per l'azzeramento del Centro. E, soprattutto, per chi soffre".

M.B.

Un'indagine realizzata dal circolo PD

Come si vive a San Pier d'Arena?

Come vedono San Pier d'Arena gli abitanti del quartiere e coloro che lo frequentano spesso? Come vivono i suoi spazi e i suoi servizi? Cosa apprezzano e cosa invece cambierebbero? Sono stati presentati il primo luglio nel corso della seconda edizione della "Festa in Villa Scassi" organizzata dal Circolo Pd San Pier d'Arena i risultati dell'indagine appena conclusa fra i frequentatori abituali del quartiere, residenti e non, riguardo la vivibilità di San Pier d'Arena in termini di sicurezza, attività commerciali, spazi pubblici, servizi sanitari ed eventi locali, senza dimenticare l'impatto reale e psicologico dell'area Fiumara, che ha cambiato il volto e la quotidianità della città intera. Il questionario, preparato con la collaborazione di Stefano Poli, professore della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Genova, e distribuito da una cinquantina di volontari del Circolo PD San Pier d'Arena e del Circolo dei Giovani Democratici di San Pier d'Arena, comprendeva una serie di domande in forma di quiz oppure a risposta aperta. È stato compilato da 372 persone nell'arco degli ultimi quattro mesi e restituisce un ritratto fedele e per certi versi inedito della vita quotidiana in uno dei quartieri più popolosi di Genova. Gli argomenti su cui i compilatori sono stati chiamati a pronunciarsi sono: il rapporto con gli spazi verdi del quartiere - giardini Pavanello, di Villa Scassi e dell'area Fiumara - e la considerazione del centro commerciale della Fiumara; il livello di soddisfazione in merito alle attività del locale Municipio e la valutazione dell'ospedale di Villa Scassi; l'offerta di eventi ludici, culturali e sportivi nel quartiere e la presenza di attività commerciali; l'eventuale desiderio di cambiare zona di residenza e le motivazioni; la percezione dei problemi del quartiere, con particolare interesse per il tema della sicurezza, e la proposta di soluzioni. La richiesta di aree verdi, l'eccesso del traffico pesante ed il bisogno dell'allargamento delle aree pedonali fanno da sfondo a un quadro di generale difficoltà a ritagliare spazi di socialità nel quartiere. I giardini pubblici risultano essere decisamente poco frequentati. Considerando invece la copertura da parte di servizi sanitari sul territorio, l'ospedale di Villa Scassi registra una valutazione complessiva decisamente positiva: per quanto ovviamente decisamente "incentivati" dalla vicinanza, gli intervistati sembrano scegliere l'ospedale anche per la qualità della struttura (giudicata abbastanza o molto buona da quasi due terzi delle persone che hanno compilato il questionario). La dimensione del commercio è stata indagata attraverso la domanda: "Apriresti un'attività economica a San Pier d'Arena?". Oltre due terzi degli intervistati non aprirebbe un'attività economica nel quartiere; tra le ragioni di tale posizioni prevalgono l'inadeguatezza del quartiere e la crisi contestuale trasversale agli specifici territori. Sorprende il dato che il 21,5% delle persone che invece aprirebbero una nuova attività si dicano motivate dalla volontà di recuperare il quartiere, cioè ad aprire un'attività economica per una forma d'altruismo. Per quanto riguarda il tempo libero, oltre due terzi degli intervistati dichiarano di essere disposti a uscire più di quanto non facciamo attualmente in ragione di una migliore offerta di eventi. Due terzi degli intervistati raccontano inoltre di aver partecipato a poche o a nessuna iniziativa di quartiere durante l'ultimo anno. Il tema della percezione della sicurezza emerge in modo evidente dalle risposte "aperte" alla richiesta di individuazione dei tre problemi principali di San Pier d'Arena: se il traffico resta la problematica segnalata con maggiore ricorrenza, le questioni riconducibili alla sicurezza e al controllo seguono con percentuali significative e, in questo ambito, le sotto-categorie delle criticità indicate vedono prevalere la prostituzione, la presenza di "bande", la micro-criminalità (soprattutto dei migranti) e l'eccessiva concentrazione di luoghi dedicati al gioco d'azzardo e all'intrattenimento "da night club".

Red.

Oreficeria - Orologeria
di Angelo Bergantin
CITIZEN
VAGARY
GENOVA - San Pier d'Arena
Via Buranello, 48 r.
Tel. 010/41.67.19
LABORATORIO ARTIGIANO
PRODUZIONE PROPRIA
RIPARAZIONI - INCISIONI

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI

SPI CGIL - CentroOvest
Via Stennio 9, 11 r
San Pier d'Arena
Tel. 010418831

Armando Firpo , Segretario Generale Genova e Liguria FILCAMS CGIL

Siamo la FILCAMS, la categoria della più grande Confederazione Sindacale del paese, la CGIL, che associa e rappresenta i lavoratori del Commercio, Turismo (alberghi, pubblici esercizi, agenzie di viaggio, mense) e dei Servizi (domestici, studi professionali, parrucchieri, imprese di pulizia, guardie giurate, agenti di commercio e farmacie). Abbiamo assunto le decisione di decentrare la nostra presenza sindacale avvicinandoci ai problemi delle lavoratrici e dei lavoratori spostandoci con i nostri funzionari dalla Direzione centrale di Cornigliano direttamente nelle sedi territoriali Genovesi della CGIL. In relazione a ciò, riteniamo prioritario e strategico partire dalla storica San Pier d'Arena, centrale dal punto di vista sindacale, per la tradizione del movimento dei lavoratori della Città di Genova.

Dalla parte dei lavoratori

La Filcams Cgil investe a San Pier d'Arena

Tutti coloro che vorranno incontrarci troveranno un nostro funzionario FILCAMS CGIL presso la Sede della Lega SPI CGIL del Centro Ovest, in via Stennio 11 r, telefono 010418831, a San Pier d'Arena, tutti i venerdì dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 14.00 alle ore 16.00.
La nostra presenza, quale categoria sindacale dei lavoratori del commercio, si integra con l'erogazione di servizi di assistenza e consulenza complessiva che la CGIL coordina attraverso il patronato INCA, i servizi fiscali del CAAF e soprattutto avvalendoci della collaborazione dello SPI CGIL, il sindacato dei pensionati, che impegnato per la difesa della democrazia e per la tutela dei diritti dei più deboli.
Riteniamo questo nostro insediamento, decisione non più rimandabile e quindi ora definitiva, considerandolo un investimento sul territorio di San Pier d'Arena, ricco nella sua tradizione operaia convinta del valore della continuità del lavoro, elemento centrale di ogni società civile, che va sempre difeso ed assistito, specie oggi che avvengono forti trasformazioni nell'industria, nei servizi e nel terziario.
Attualmente a San Pier d'Arena è insediato il più grande centro commerciale di Genova, "la Fiumara", a cui si aggiunge un alto numero di attività di medie e piccole dimensioni diffuse in tutto il quartiere, per questo la FILCAMS CGIL ritiene di dover contribuire a costruire insieme ai lavoratori, un forte presidio di legalità sociale per la tutela dei diritti. Da tempo, nel nostro Paese ed in gran parte del mondo occidentale, assistiamo ad una fase storica ed economica, in cui tutte le decisioni politiche-governative più dure ed aspre, si scaricano sulla pelle

dei lavoratori e dei pensionati.
Anche la FILCAMS CGIL negli anni di forte crisi, ha voluto individuare nei suoi settori, tutte le forme di lavoro precario o di lavoro nero e vuole continuare ad impegnarsi per contrastare questi fenomeni di sfruttamento.
Dobbiamo purtroppo constatare, che anche gli ultimi interventi legislativi del Governo Monti, non hanno portato miglioramenti al mercato del lavoro, ma anzi insieme ad una pesante riforma del sistema pensionistico si è determinato un aggravamento delle condizione di vita dei lavoratori.
Non si intravedono al momento nuove opportunità lavorative soprattutto per il gran numero di giovani disoccupati. Desideriamo infine ricordare un principio fondamentale di cui siamo convinti che ci aiuta a svolgere al meglio l'attività sindacale nella CGIL: "Nessun lavoratore da solo, ha mai vinto una battaglia".

Armando Firpo
Segretario Generale
Genova e Liguria FILCAMS CGIL

GARREDA S.N.C.
...dal 1984 la nostra tradizione e la nostra professionalità al tuo servizio

- FINESTRE
- PERSIANE
- TAPPARELLE AVVOLGIBILI
- TENDE ALLA VENEZIANA
- ZANZARIERE
- PORTE BLINDATE
- PORTE DA INTERNI
- PORTE A SOFFIETTO
- CANCELLETTI DI SICUREZZA
- TENDE DA SOLE
- TENDE VERTICALI, PLISSE', A RULLO

CI SIAMO TRASFERITI
IN VIA BURANELLO 180 r.

Genova – Sampierdarena
Tel. 010 41.20.72
info@garredasnc.com
Fax. 010 646.85.15
www.garredasnc.com

Santander

DETRAZIONE 55%
~~~~~
PAGAMENTI RATEIZZATI
~~~~~
SCONTO SPECIALE RISERVATO AI LETTORI DEL GAZZETTINO !!!!

auser risorsAnziani

CIRCOLO "AUSER MARTINETTI"
Corso Martinetti 176 n-o rr. - 16149 GENOVA
Telefono / fax: 010-462570
E-mail:ausermartinetti@libero.it
http://digilander.iol.it/ausermartinetti

Pronto il programma per il prossimo autunno

Il Circolo Aauser Martinetti rimarrà chiuso per tutto il mese di agosto e riaprirà il 1° settembre con tutte le attività di routine del circolo. Mentre auguriamo a tutti una buona estate vi presentiamo i nostri programmi per l'autunno. Il settore turismo organizza per i primi di ottobre un viaggio molto richiesto da tanti che ci porterà ai piedi dei Pirenei, andremo a Carcassonne, Lourdes ed infine al rientro faremo una capatina a Marsiglia, bellissima città poco visitata dal turismo di massa. Il nostro tour sarà di cinque giorni (dal 1° ottobre al 5 ottobre 2012). Il programma completo è il seguente:
1° giorno: partenza alle ore 6,00 circa. Sosta per il pranzo libero lungo il percorso quindi proseguimento del viaggio per Carcassonne con arrivo in serata. Cena e pernottamento.
2° giorno: prima colazione e pranzo in hotel. In mattinata visita libera di Carcassonne, antica città della Linguadoca che conserva intatto il suo aspetto medioevale grazie alla doppia cortina di mura. Nel pomeriggio partenza per Lourdes con arrivo in serata. Cena e pernottamento in hotel.
3° giorno: Lourdes. Pensione completa in hotel. Giornata dedicata alle attività religiose. Escursione facoltativa nel pomeriggio alle vicine Grotte di Betharram.
4° giorno: prima colazione e pranzo in hotel, in mattinata tempo libero a disposizione dei partecipanti e partenza nel primo pomeriggio per Marsiglia, sistemazione in hotel, cena e pernottamento.
5° giorno: dopo la prima colazione visita di Marsiglia con guida. Al termine pranzo in ristorante. Nel pomeriggio partenza per il viaggio di rientro con arrivo a Genova in tarda serata.
La quota di partecipazione è di euro 490,00 (supplemento camera singola euro 120,00, se disponibile). Acconto alla prenotazione euro 150,00. Minimo trenta partecipanti.
La quota comprende: viaggio in pullman gran turismo, sistemazione in hotel 3 stelle in camere doppie con servizi privati; trattamento di pensione completa come da programma, con bevande ai pasti; guide dove specificato, assicurazione.
La quota non comprende: ingressi a musei, monumenti, ecc. (anche quando la visita si svolge, da programma, all'interno di siti che prevedono ingresso a pagamento), mance, extra in genere e tutto quanto non specificato nel programma.
A ottobre, dopo il nostro viaggio, inizieremo tutte le attività culturali che, come usuale continueranno fino alla fine di maggio. Nello sviluppare il nostro programma culturale abbiamo cercato di pensare agli interessi principali dei nostri soci e abbiamo preparato i seguenti corsi:
- Storia della Resistenza a Genova e in Liguria
- Storia dell'arte nel Territorio di San Pier d'Arena
- Cinema e Storia del Cinema
- Musica (Chitarra)
- Attività motoria
- Memory training
- Laboratori di riciclo materiali usati
- Nozioni di base lingua inglese e francese
- Informatica (corso che verrà sviluppato in tre sezioni: corso di baese, corso intermedio e corso avanzato).

Inoltre durante la stagione 2012-2013 verranno tenute conferenze su vari argomenti culturali (storia, storia dell'arte, tradizioni, leggende, usi e costumi, ecc.), conferenze sulla Salute e conferenze e incontri sulle varie problematiche di salute fisica e psichica degli anziani.
Gli interessati per avere informazioni dettagliate o per le iscrizioni possono telefonare al numero 010 462570, oppure mandare una mail all'indirizzo ausermartinetti@libero.it.

Anche se nel periodo estivo il circolo è chiuso, resta attivo il sito Internet dell'Auser Martinetti, all'indirizzo www.ausermartinetti.it. Nelle pagine del sito potrete leggere le ultime novità, tutti i dettagli dei nostri viaggi e vedere le bellissime foto scattate in Italia e in Europa dai nostri soci. Ad agosto la navigazione continua, almeno su Internet...

Vere e proprie gare sotto i portici di via Cantore

Bicicletta è bello, ma...

Ancora una volta viene da pensare quanto sia strano il nostro paese. Nessun dubbio sul fatto che sia una abitudine lodevole e profondamente ecologica l'uso della bicicletta, e che questo oltre a giovare alla salute rappresenti un bel contributo all'ambiente, per cui ben vengano le due ruote. C'è purtroppo un "ma" (anzi, più di uno) che rende talvolta questa ottima pratica un vero e proprio pericolo per molte persone. Sia ben chiaro non sto parlando di coloro che, quasi eroicamente, cercano di spostarsi in bici sfidando un traffico sempre più nevrotico, ma mi riferisco a quei baldi giovanotti che, con una buona dose di strafottenza, percorrono zone pedonali piene di anziani e bambini a forte velocità, scansando "al pelo" le persone considerate solamente come ostacoli alla loro spericolatezza. Vero e proprio campo di gara diventano spessissimo i portici ed i marciapiedi di via Cantore, appena rifatti e resi praticabili anche a non vedenti, sicuramente non divenuti "pista ciclabile" per ragazzotti incoscienti e talvolta molto maleducati. L'aver eliminato le barriere architettoniche non è certo stata un'operazione dedicata a loro, ma a tutti quelli che, per vari motivi fisici, facevano fatica a superare scalini o dislivelli. Ora si direbbe che gli unici a godere veramente di questo adeguamento alle norme ed alla civiltà siano persone che non hanno alcun motivo per servirsi di aree "facilitate", ma ne abusano rendendola subdolamente pericolose per coloro che ne avrebbero davvero diritto. Donne con passeggini o bimbi piccoli, anziani, persone con disabilità varie, semplici cittadini che vorrebbero poter passeggiare senza essere schivati dai furbetti, tutti costoro si lamentano, esclamano qualcosa all'indirizzo del microcefalo che li ha appena sfiorati, ma la cosa finisce con una arrabbiatura, dato che nessuno si prende cura di far finire questo abuso. Già alcuni mesi fa sul Gazzettino avevamo stigmatizzato questi comportamenti, e qualche volta ci è anche capitato di segnalarli direttamente a Vigili che passavano a piedi sotto i portici. Ci è anche capitato di sentirci dire: "come si fa a correrglì dietro?". Vero, ma se li vedi arrivare e li fermi, oppure tu fischi col famoso fischietto (a proposito, è sempre in dotazione ai vigili? Non si sente più, purtroppo…) ed intimi di fermarsi, forse ottieni un effetto deterrenza e gli sconsiderati, passandosi velocemente la voce tra loro, eviteranno di continuare sprezzantemente a tormentare i più deboli. Il pericolo è decisamente subdolo, perché con un siffatto miglioramento dell'arredo urbano, panchine comprese, la gente si rilassa, le mamme lasciano la mano del bimbo ritenendolo libero di giocare per qualche metro, gli anziani tutto si aspettano tranne che un ciclista li sfiori e gli altri vorrebbero non dover vedere una passeggiata trasformata in arrabbiatura per queste sciocchezze da incoscienti. Come al solito rivolgiamo la fatale domanda a chi di competenza: stiamo per caso attendendo che un ciclista spezzi la gamba a qualcuno o investa un bambino? Vorrei far presente che una "innocua" bici, condotta da un giovane di 70/80 kg, lanciato anche a 30 Km/ora può creare seri danni persino ad una persona sana. Per verificare se quanto diciamo è corretto, basta far passare una pattuglia a piedi con una certa frequenza, o dire a quelli che sono in auto in auto di gettare uno sguardo sotto i portici con maggiore attenzione. Ne vedranno delle belle (bici) qualcuna sormontata da autentici guerrieri con ginocchiere, guanti, caschetto ed altri sistemi di protezione; si, ma per loro, non per l'eventuale vittima.

Pietro Pero

Barbecue sui tetti, una moda di questa estate?

Questa estate a San Pier d'Arena sta ritornando in voga il barbecue "cittadino". Siccome molti palazzi, specie nella parte bassa della nostra delegazione, sono provvisti di tetto calpestabile, spesso diviso in aree di proprietà di diversi condomini, quest'anno in molti si sono attrezzati per cuocere la carne o il pesce all'aperto mediante braci di carbone, cioè fare il cosiddetto barbecue sul tetto del proprio condominio. Il fatto in sé stesso non sarebbe un problema, se non fosse che in molti casi il fumo e l'odore non sempre piacevole della stessa carne si diffonde attorno agli ultimi piani, infastidendo non poco i vicini, magari aggiungendo anche un po' di chiasso. Normalmente se le persone coinvolte sono educate nessuno si lamenta, i guai cominciano quando chi si cimenta in tale attività, non si cura di prendere tutte le precauzioni del caso, come sistemare l'attrezzatura in modo che il vento diffonda i fumi il meno possibile verso il vicinato, ed inoltre si facciano premura di usare per accendere il fuoco le sostanze che vengono commercializzate per questo scopo, a volte viene usato alcool estremamente infiammabile, carta di giornale (che possiede un terribile odore quando brucia), ed addirittura il cherosene, cosicché l'aria attorno alla zona di cottura prende lo stesso odore della pista di un aeroporto, odore che passa anche al mangiare, in questo caso non si capisce come il fatto poi si ripeta. Normalmente se odori, fumi e schiammazzi sono contenuti e rispettosi della tranquillità altrui la cosa è molto tollerabile, basta che non si metta a rischio la sicurezza di cose e persone, la possiamo considerare una normale attività estiva, e un esempio di convivialità, che non può che far piacere.

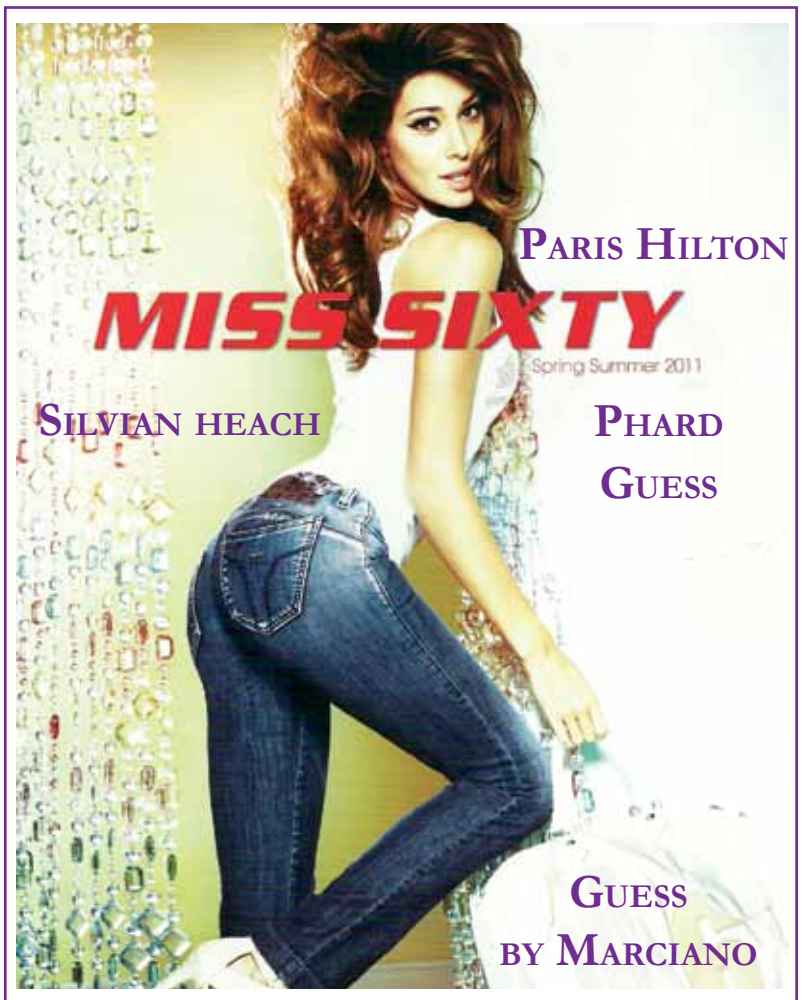
Fabio Lottero

Ci scrivono

San Pier d'Arena vista con gli occhi di un bebè

Ciao a tutti! Mi chiamo Chiara e ho appena compiuto un mese. Ho visto che su questo giornale avete parlato di me, facendomi sentire molto importante, così ho pensato di scrivervi per raccontarvi le mie prime impressioni su San Pier d'Arena. Innanzitutto, il primo posto che ho conosciuto è stato l'ospedale Villa Scassi, dove sono nata. Mi sono trovata molto bene: stavo tutto il giorno in una bella cameretta con mamma e papà e ogni tanto venivano a prendermi delle simpatiche signorine con una buffa divisa su cui erano disegnati pinguini, eschimesi ed igloo; forse, col caldo che faceva, volevano portarci un po' di fresco! Avevo sentito dire che il Villa Scassi sarebbe stato chiuso tra non molto tempo, invece, proprio qualche giorno fa, ho saputo che questo non succederà e ne sono molto contenta, sarebbe stato davvero un peccato dover rinunciare ad un ospedale così bello, soprattutto al reparto dove nasciamo noi bambini che è praticamente nuovo e molto efficiente. Quando io e la mamma siamo state dimesse, dopo qualche giorno per abituarci alle novità, finalmente siamo uscite a gironzolare un po' per San Pier d'Arena. A dire il vero, la prima passeggiata è stata quasi disastrosa, soprattutto per chi doveva spingere la mia carrozzella giù e poi su per via Balbi Piovera, tra buchi, scalini troppo alti e automobili parcheggiate sui marciapiedi già strettissimi: insomma, mi sembrava di essere sulle giostre! Finalmente siamo arrivate in via Cantore e allora la musica è cambiata, sono anche riuscita ad addormentarmi perché la strada è diventata bella liscia, senza neanche un gradino! Poi ho fatto anche un'uscita serale, ai giardini di Villa Scassi, per prendere un po' di fresco. Ho incontrato molte persone perché c'era una festa. Mi piacerebbe che i giardini fossero aperti più spesso, alla sera, soprattutto nella bella stagione. Da quello che ho potuto vedere, mi sembra che a San Pier d'Arena non ci sia molto verde, a parte alla villa, e sarebbe bello poterla sfruttare di più come luogo di ritrovo per grandi e piccini; la mamma, poi, mi ha raccontato che rispetto a quando era bambina lei adesso i giardini sono diventati molto più belli, più puliti e sicuri perché ben controllati, motivo in più per tenerli aperti e utilizzarli per fare tante manifestazioni o semplicemente per fare due passi alla sera. Per andare dal pediatra sono anche uscita con la macchina...mamma mia che traffico, soprattutto in via Buranello! Ho capito che la situazione è un po' caotica perché ci sono dei lavori in corso, che stanno andando un po' alle lunghe e creano parecchi disagi. Speriamo che finiscano presto e che si possa andare in questa via per guardare le vetrine - a proposito, non ne ho viste molte, ma in futuro speriamo che aprano nuovi negozi, magari di articoli per bambini al posto delle sale scommesse che non mi interessano proprio - senza essere disturbati da smog e rumore. A proposito di lavori, ho visto la palazzina del Gazzettino e la mamma mi ha raccontato come dovrebbe diventare: però, se le cose vanno avanti così, finirà che sarà tutto pronto per quando io sarò abbastanza grande da diventare una vostra redattrice a tutti gli effetti e manderò la mamma in pensione! Per non parlare delle belle ville di San Pier d'Arena, quelle di via Daste nella zona delle scuole dove, fra qualche anno, forse andrò anche io. Sono stupende e sicuramente pregiate, ma cadono proprio a pezzi, avrebbero bisogno di un po' di cure. Ecco, mi sembra che questo quartiere sia un po' tutto così: ha delle grandi potenzialità, che lo renderebbero più bello di tante altre zone della città, ma si deve lavorare ancora parecchio per riuscire a realizzarle del tutto. Sono convinta che le cose miglioreranno, del resto sono appena nata, devo essere ottimista, almeno io!
Un saluto a tutti

Chiara



Abbigliamento NICOLE GENOVA

NICOLE

Via Sestri, 86 r	*Tel. 010.653.16.26*
Via Cantore, 116 r.	*Tel. 010.46.51.83*
Via Cantore 230 r.	*Tel. 010.640.09.25*
Corso B. Aires, 89 r.	*Tel. 010.31.15.67*
Piazza Petrella, 22 r.	*Tel. 010.644.23.56*
Piazza Livraghi, 2 r	*Tel. 010.745.35.02*

Volete conoscere meglio l'ambiente montano abbiamo un nuovo gruppo" tutela ambiente montano" al

CLUB ALPINO ITALINO
SEZIONE DI SAMPIERDARENA

Venite in Sede in via B.Agnese 1 canc. Troverete programmi per l'escursionismo, l'alpinismo, il MTB e altre attività estive e invernali.
La sede è aperta il martedì e il venerdì dalle 21 alle 23
e il giovedi dallle 17 alle 18.
Tel. 010 466709 – e-mail caisampierdarena@inwind.it

Società Sportiva
La Ciclistica
Con gli auguri di buona estate
Via Walter Fillak, 98 r.
Tel. 010.41.14.77
Genova Sampierdarena

SPORT CLUB
SAMPDORIA
SAMPIERDARENA

Via Alfieri, 4/4
tel. 010.41.42.15
Buone vacanze
a tutti i tifosi
blucerchiati

CLUB PETANQUE
SAMPIERDARENA
Bocciodromo
Auguri di
Buone Vacanze
Piazza Dogana
Genova Sampierdarena
Tel. 010.41.68.90

CLUB FRATELLANZA
E PROGRESSO
FRA CARBONAI
Via Pietro Chiesa, 14
Tel. 010.41.25.32
Un ritrovo
per tutti

Centro Culturale
Nicolò BARABINO
Via A.Cantore 29D/n - Telefono 010.41.99.07
Provvisoriamente la Segreteria è in via Daste 8
presso il Centro Civico "G. Buranello" cell. 329 9340354
www.ccnbarabino.it - e-mail: info ccnbarabino.it
Buone vacanze, arrivederci a settembre

Società S.O.M.S. - A.R.C.I.
FRATELLANZA AMICIZIA
Mercoledì, venerdì e domenica
si danza dalle ore 14,45 alle 18,45
16151 GENOVA - Salita G.B. Millelire, 2
Tel. 010/41.15.69

Frambati
Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r.
16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873
frambati. arredamenti@libero.it
arredamenti
progettazione d'interni
Da tre generazioni il meglio per qualità, assortimento, assistenza e prezzi giusti

Viabilità a San Pier d'Arena

Rotonda di piazza Vittorio Veneto: un nodo non ancora risolto

Da qualche anno oramai hanno sostituito i semafori in molti incroci, spesso in zone ad alta densita di traffico, la loro funzione dovrebbe essere quella di velocizzare il traffico evitando inutili soste con il conseguente accumulo di gas di scarico.
Parliamo delle rotonde, importate da qualche anno dalla Francia, sono gradualmente ed esponenzialmente aumentate in questi ultimi tempi, risolvendo o perlomeno attenuando annosi problemi di viabilità e riducendo il numero degli incidenti soprattutto all'ingresso dei paesi, nei casi in cui i semafori, soprattutto in orari notturni, erano ignorati da automobilisti o motociclisti indisciplinati.
Quando però la loro progettazione non è corretta diventano un intralcio alla circolazione, anche in orari non di punta.
A San Pier d'Arena ne abbiamo un esempio eclatante, in un punto cruciale per il traffico dei veicoli. Parliamo ovviamente della famigerata rotonda di piazza Vittorio Veneto, un autentico nodo irrisolto della viabilità del quartiere. I mezzi provenienti da ponente, diretti in piazza Montano, devono dare la precedenza a quelli che provengono da via Buranello, disimpegnando appena possibile l'incrocio, in linea puramente teorica però. La cosa non è infatti quasi mai possibile se non durante le ore notturne in quanto subito dopo lo stop si entra in una sorta di imbuto: nel primo tratto di piazza Montano, infatti, c'è un attraversamento pedonale molto frequentato e subito dopo il semaforo che regola la viabilità di immissione in via Cantore. Ovviamente in questo caso, la funzione stessa della rotonda decade ed il risultato è un groviglio di mezzi compresi ovviamente camion di tutte le dimensioni con tempi di percorrenza di gran lunga superiori a quelli di una normale attesa ad un semaforo. L'impressione che ne deduciamo è che dopo un periodo in cui si è proceduto a tentativi con diritti di precedenza e stop variati, si sia alzata bandiera bianca. Il risultato è sotto glli occhi di tutti: chi ha la sventura di trovarsi in zona dopo le 17 e 30 deve, come si suol dire, mettersi l'animo in pace o improvvisarsi (è accaduto realmente) vigile urbano per sbloccare il traffico meglio, "sciogliere il nodo". Crediamo che tra i tanti problemi del quartiere, quello della viabilità, con particolare riferimento alla circolazione dei mezzi pesanti all'interno delle vie del centro storico, rappresenti una priorità da affrontare al più presto.

Nicola Leugio

Buchi, Vigili e Aster

Quando i topi rosicchiano l'asfalto

Tutti si saranno accorti come, specie nella stagione calda, compaiano con allarmante frequenza buchi di varia forma e diametro nell'asfalto. Gli autori, manco a dirlo, sono i topi che a milioni abitano la nostra città, e si comportano da roditori, cioè attratti dall'aumentato odore che proviene da quanto noi umani maleducati sprechiamo e spargiamo escono dalle tane che solitamente stanno sotto terra aprendosi la via nel bitume. Nulla di nuovo, se non l'aumentata frequenza del fenomeno dovuto sicuramente alla scarsa derattizzazione, ma ora la cosa sta assumendo contorni quasi ridicoli. La procedura attuale prevede che la Polizia Municipale, riscontrando un buco e ravvisando pericolo per la pubblica incolumità avverta Aster e presidi l'area almeno sino a quando non arrivino gli addetti che metteranno una transenna provvisoria in attesa della riparazione. Sapete quanti sono i camioncini Aster addetti a questo? Uno, per tutta la città! I due addetti che ci sono sopra vanno da Voltri a Nervi da Pontedecimo a Molassana continuamente, su chiamata delle varie sezioni della Municipale. Devono anche passare per il deposito a rifornirsi di transenne, sacchetto rosso con sabbia e luce intermittente. Tutto ciò richiede tempi assai lunghi per un singolo intervento, per cui può capitare, come abbiamo constatato di persona in via La Spezia, che un povero vigile se ne debba stare quasi tre ore a guardare il buco per evitare che qualcuno ci metta un piede dentro o un motociclista cada rovinosamente. Nelle scorse settimane la figlia di una nostra redattrice, insegnante in una scuola di via XX Settembre, è malamente caduta a causa di un paio di questi buchi nella principale strada di Genova, riportando distorsioni ad entrambe le caviglie e, fortunatamente nessuna frattura, ma ci è andata vicina. Insomma il problema è davvero importante e deve essere affrontato con urgenza, anche se sappiamo già che la risposta sarà la solita: non ci sono soldi. Che dobbiamo fare allora? Lasciare che i nostri "concittadini" roditori ci mangino letteralmente la terra sotto i piedi? È mai possibile che per tutta Genova ci sia un solo camioncino che corre di qua e di là per queste cose? È concepibile che la Polizia Municipale debba perdere tutto quel tempo prezioso sottraendolo a compiti ben più urgenti?
Tutte domande che giriamo alla Municipalità sperando che arrivino a Tursi prima che le strade si trasformino in groviera.
Finalmente capiamo perché via Garibaldi ed alcune altre strade "belle" non sono asfaltate ma hanno come lastrico pietroni ben duri! I topi però, che per ora usano solo i dentini ma sono furbissimi, prima o poi si doteranno di piccoli martelli pneumatici, e allora anche la "via aurea" diverrà via "emmenthal" ed il neo sindaco rischierà di inciampare attraversandola per tornare nella sua dimora storica!

Pietro Pero

Ancora su via Buranello

I lavori in via Buranello procedono lentamente e con grossi disagi per tutti, a partire da quelli subiti dal gruppo di commercianti che da sempre hanno nutrito perplessità sull'utilità dell'intervento. Tra i tanti "mugugni" documentiamo quello riguardante via Prasio, traversa di via Buranello. La via è chiusa da parecchi mesi da transenne che delimitano un'area all'incrocio tra la via principale e la strada. A parte la spazzatura che si è concentrata in questo quadrato, pare che chi si sposta su moto e scooter utilizzi il marciapiede come percorso alternativo per imboccare la via e raggiungere via San Pier d'Arena, con conseguente pericolo pedoni e potenziali acquirenti degli esercizi commerciali adiacenti. Sarebbe opportuno intervenire, se non altro per salvaguardare la specie dei "clienti", purtroppo in via di estinzione a causa della crisi!

Marilena Vanni

Un itinerario storico per conoscere le bellezze del nostro territorio

A passeggio tra architettura eclettica e liberty a San Pier d'Arena

Piazza Settembrini, agli inizi del '900 e, sotto, il Palazzo dei Pagliacci

Il periodo di tempo che va dalla metà dell'Ottocento agli inizi del Novecento vide nell'allora comune di San Pier d'Arena uno stupefacente sviluppo delle industrie di ogni dimensione e in ogni settore con il conseguente incremento della popolazione e la necessità di nuove abitazioni. L'architettura degli edifici sorti in quel lasso temporale, necessari per soddisfare la crescente domanda abitativa, risentì del modificarsi nel tempo dei dettami stilistici. E infatti, dal prevalente stile eclettico nato alla fine del Settecento e durato fino ai primi del Novecento, che mescolava forme esotiche a elementi ripresi dal neoclassicismo, barocco e rinascimento, si passò, nei primi due decenni del Novecento, allo stile liberty, che si proponeva la rottura con il passato e la ricerca di nuove forme ispirate alla natura in un più ampio concetto di "socialismo del bello". Il liberty è conosciuto anche come modernismo, secessione, jugend still, art nouveau, a seconda dei paesi e della corrente culturale ispiratrice, e si esaurirà nel decadentismo dell'art deco. Ora che questa caldissima estate sta per finire inizia il periodo ideale per fare una bella passeggiata e seguire l'itinerario che vi proponiamo alla scoperta degli edifici costruiti in quel periodo, capaci di riservare piacevoli e inattese sorprese artistiche. Iniziamo il nostro percorso dai civici n.1 e 2 di via Fillak, edifici costruiti tra il 1915 e il 1920 per i dipendenti delle ferrovie sull'area dell'ex piazza d'Armi, che pur nella loro estrema semplicità presentano elementi decorativi floreali geometrici di sapore modernista che contornano le finestre. In via Carlo Rolando ai n. 27-33 incontriamo il "Caseggiato sociale", progettato da Adriano Cuneo del 1907, complesso abitativo costituito da quattro distinti nuclei unificati da alcuni elementi decorativi: le lesene floreali, il bugnato piatto che contorna il basamento, i motivi attorno alle finestre e i ferri dei poggioli. In via P. Reti al n. 19 un interessante edificio in stile eclettico che unisce elementi tradizionali, come il bugnato piatto graffiato che contorna il basamento, i timpani delle finestre e l'uso dei pilastrini per i balconi, a elementi modernisti come le due colonne di finestre aggettanti, i ferri dei poggioli e le protomi leonine della facciata. Il palazzo di piazza Settembrini n. 2, il cui progetto è attribuito all'ingegner Crier, in una struttura tardo ottocentesca mostra aggiornamenti alla cultura liberty nelle cornici delle finestre e nei ferri dei balconi. Del Cinema Varietà Excelsior di piazza Vittorio Veneto, realizzato nel 1921 su progetto dell'architetto Venceslao Borzani, resta ben poco dopo la trasformazione dei locali in un supermercato di una grande catena alimentare. Si possono notare ancora sulla facciata due figure femminili sedute a braccia tese, che in origine reggevano corone floreali con il nome del locale, e i mascheroni decorativi. Borzani fu una delle figure più significative dell'architettura modernista in Liguria nei primi due decenni del '900. Alternava motivi eclettici a elementi art nouveau. A Genova partecipò alla realizzazione nel 1901 dell'esposizione artistico industriale, nel 1912 a quella della Luce al Lido d'Albaro, e nel 1914 con Gino Coppedè a quella di Igiene e Italiana al n.2, edifici che mescolano elementi eclettici e classici a timide aperture al gusto liberty. Nel "Club dei Carbonari" di via P. Chiesa n.14 scopriamo un interessante realizzazione del 1912 su progetto attribuito a Ettore Geri. L'edificio con i suoi tre punti di sviluppo verticale, due laterali e uno centrale, sottolineato da pilastri, richiama il padiglione della Secessione realizzato a Vienna da Olbrich. Torniamo ora verso il centro per soffermarci a osservare il palazzo di via Buranello n. 14, risalente al 1915, che stupisce per l'originale utilizzo di timpani e mensoloni, elementi classici, ma decorati con teste di guerrieri, protomi femminili e leonine di forte gusto liberty. In via Cantore troviamo numerosi esempi di architettura eclettica, tanto per citarne alcuni ai numeri: 43-45, 38, 32 ex sede della Banca d'Italia. Ci soffermiamo sul progetto di Ermanno Rutelli del 1909 della "Casa Valdese" di via Cantore n. 16, edificio sorto come sede religiosa e abitativa della comunità valdese che in un contesto architettonico ispirato alla sobrietà coniuga gli elementi neo romanici nel portale d'ingresso alla cappella, ora occupata da un esercizio commerciale, con decorazioni floreali moderniste di melograni a bassorilievo, simbolo di fecondità e prosperità.

Marina allestita nella zona dell'attuale piazza della Vittoria. Poco distante, di notevole pregio il portone d'ingresso al civico n. 2 della piazza adornato con girasoli in ferro battuto di sicuro gusto liberty. L'ottima fattura dell'opera fa supporre che sia stata eseguita dalla ditta Mazzucotelli e Engelmann di Milano, specializzata all'inizio del '900 in tali lavorazioni. Al civico n. 3 di via Carzino incontriamo un altro esempio di edificio, risalente al 1920 e di cui si ignora l'architetto, che in uno schema eclettico presenta caratteristiche moderatamente liberty con protomi femminili e cartigli floreali. All'1 rosso di via Canzio un raro esempio ligure di uso della ceramica, materiale peculiare del linguaggio liberty, abbinato a una scritta nell'insegna della "Premiata Pasticceria Balocco", composta con gli artistici caratteri dell'Art Nouveau. Proseguendo in via San Pier d'Arena incontriamo al n. 118 rosso lo splendido portale appartenuto al "Ristorante Giunsella", un tempo rinomato per la cucina ma anche per l'ampio chalet sulla spiaggia retrostante l'attuale edificio. Il portale scolpito nel granito riunisce in una cornice secessionista a ferro di cavallo, le due palme laterali di impronta Art Nouveau. Sempre in via San Pier d'Arena interessanti la palazzina del Club Nautico Sampierdarenese, risalente al 1910 e sita al n. 16, e quella dell'ex sede della Lega Navale Se attraversiamo via Cantore e saliamo al n. 5 di via Balbi Piovera ecco una realizzazione del 1912 dell'ingegner Petrozzani, che pur rispondendo alla tipologia eclettica mostra aperture verso il liberty negli elementi decorativi della facciata, come le protomi umane incorniciate da motivi geometrici e le decorazioni floreali che culminano nello splendido decoro del portone. Infine come non ricordare la cosiddetta "Casa dei Pagliacci" di corso Martinetti n. 55, appellativo che tra origine dal volto di un pagliaccio un tempo dipinto nel tondo posto in alto a coronamento della facciata. Si tratta di un originale esempio del 1905 di architettura legata al gusto della secessione viennese di Otto Wagner e Wunebald Deininger. Unico nel suo genere il disegno della facciata con decori a graffito simili a stelle filanti, un tempo abbellita anche da fasce di piastrelle policrome nei vani delle finestre, e arricchita dagli elaborati addobbi floreali attorno al portone. Ci sarebbe ancora molto altro da dire, ma lo spazio è tiranno. Vi anticipiamo che si terrà prossimamente, organizzata dall'Associazione Cercamemoria, presso la Civica Biblioteca Gallino una fotoconferenza sul tema "San Pier d'Arena e San Teodoro - L'edilizia agli inizi del '900 tra Eclettismo e Liberty".

Fulvio Majocco

Su per le creuze sampierdarenesi

Lo stocche e angoli di storia dimenticata

C'era una volta un tempo in cui nella dispensa delle case genovesi non mancavano il mattarello e lo "stocche", cioè il merluzzo essicato all'aria secondo un'usanza importata dai mari del nord e presto diventato specialità della cucina ligure.
Maestre nell'arte di tirare la sfoglia, le nostre cuoche erano famose per le lasagne, che la tradizione voleva "gianche o neigre", distese sulla madia, soprattutto nei giorni di festa. Madri, mogli e figlie di naviganti le donne di quel tempo erano brave a cucinare lo "stocche", piatto marinaro per eccellenza, facile conservarlo a bordo, in quanto secco, ma non altrettanto facile cucinarlo sulla tolda della nave, tanto da meritarsi il colorito appellativo di "o batticugge".
Una volta ammollato in casa, nessuno si sarebbe sognato di comprarlo "bagnato", dava vita a ricette prelibate : "stocchefische accomodou ", "boggio", "a-o gratin", "stocche e bacilli". Quest'uitimo piatto, che per tradizione si consumava il giorno dei morti, era preparato con le fave secche, dette "bacilli" dal nome del loro involucro, detto bacello. Preparato già dagli antichi Egizi che vedevano nell'angolo scuro della fava l'occhio del defunto, le fave secche erano usate dai romani per le votazioni: considerando che dalla parola derivano favorire e favore, se abbinata al termine "votazioni", è chiaro che sotto il sole non c'è niente di nuovo. In quel tempo che c'era una volta, mattarello e "stocche" non servivano solo a soddisfare il palato ma anche a riportare la pace in famiglia.
Quando tra i coniugi qualcosa non andava per il giusto verso, cioè quando, secondo l'antico proverbio "o caroggio do fi" non andava più a San Lorenzo, le nostre donne aspettavono i ioro uomini in casa armate di quelle armi "bianche" e, colpendo senza ferire, li riportavano sulla retta via. Senza ingerenze esterne, evitavano disgregazione della famiglia e, se il Cielo lo permetteva, arrivavano insieme in fondo a quella strada bella, ma irta di ostacoli, che è il matrimonio, esorcizzando anche il fantasma della solitudine che oggi compare in tante case. Forse i mezzi non erano proprio ortodossi, ma giustificati da un macchiavellico fine.
Ritornando allo "stocche" oggi non è un piatto tanto comune, un po' perché le ricette non sono poi così facili da realizzare e un po' perché le donne tempo da dedicare alla cucina ne hanno veramente poco.
A San Pier d'Arena però qualcuno ci ha pensato: è Alessandro Laconi, un giovane che dopo aver praticato tutte le discipline sportive e aver vissuto nel mondo dell'atletica leggera già da bambino, dopo essersi distinto nel triathlon e classificato a livello nazionale nella speciallità del decathlon e avere partecipato a diverse maratone, ha deciso di mettere la sua esperienza atletica e le sue lauree in educazione fisica e in scienze motorie al servizio di chi vuole fare ginnastica per ricuperare un fisico trascurato negli anni. Sapendo quanto è importante la salute psicofisica e come una semplice camminata abbia benefici importanti sul benessere generaie, aii'inizio dell'estate ha organizzato tra i suoi allievi, tutti non più giovanissimi, un gruppo di cammino, che partito dal piano ha fatto un percorso di quattro chilometri, su per via G.B. Monti e attraverso la scalinata Belvedere ha raggiunto la piazza, fino a Mura degli Angeli per ridiscendere giù da via Salvator Rosa. Una camminata di una cinquantina di minuti che ha permesso la riscoperta delle nostre colline, di profumi e orizzonti dimenticati e di gustare un piatto di squisito "stocche" senza nessuna preoccupazione, avendo già smaltito le calorie durante la salita. L'idea di Alessandro è quella di continuare a promuovere gruppi di cammino a San Pier d'Arena su strade con poco traffico alla scoperta di angoli e storia dimenticata.
E, naturalmente, ogni volta con un menu tipico della nostra terra: il prossimo appuntamento è per ottobre: abbigliamento e scarpe comode e poi, dopo una bella e sana camminata, minestrone alla genovese e cima. Invitante vero?

Carla Gari

Appunti sul quotidiano

L'abitudine di sbraitare è presente ogni giorno, per strada, nei locali pubblici e sui mezzi pubblici, specialmente su quelli di breve percorrenza, dove tutti si conoscono tra loro, per non parlare dei telefonini onnipresenti. Tutte le voci fanno a gara per superarsi nel volume in decibel onde giungere al traguardo della insopportabilità da chi è obbligato all'ascolto. La presenza degli extracomunitari, in prevalenza latinos, per natura esuberanti, si unisce spesso al coro, producendo una cacofonia linguistica assordante ed incivile.

Giovanni Maria Bellati

La Liguria **Ascolta**

Ascoltare i bisogni reali dei cittadini per offrire servizi sempre migliori e vicini alle loro esigenze.

Liguria Informa Point
Piazza De Ferrari, Palazzo della Regione
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16
Numero Verde 800 445 445
(dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 16)
liguriainforma@regione.liguria.it

La Liguria **Risponde**

Lavoro, impresa, casa, salute, studio, volontariato e molto altro ancora: dopo l'ascolto, le risposte concrete.

www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it
www.servizionline.regione.liguria.it

La Liguria **Informa**

Ogni giorno, in rete, tutte le informazioni utili, tema per tema, sulle attività della Regione.

www.regione.liguria.it

Regione Liguria. Resta in ascolto.

REGIONE LIGURIA

Meteorologia mitologica

Avanti un altro... anticiclone!

È iniziata l'estate e con essa sono arrivati anche Scipione, Caronte, e Minosse. I nomi del celebre condottiero romano, del traghettatore dell'Ade e del mitico re cretese sono ormai sulla bocca di tutti non per un ritrovato amore della storia classica, ma perché con essi si è deciso di battezzare gli anticicloni che si succedono sul nostro paese durante la stagione estiva. Fino all'anno scorso, in ambito meteorologico, i nomi venivano assegnati soltanto ai cicloni tropicali. Quest'anno invece è vera e propria guerra dei nomi tra gli esperti dei centri meteorologici. Infatti, mentre negli Usa già a inizio anno si conoscono i nomi dei cicloni tropicali, per quanto riguarda cicloni e anticicloni le cose sono molto meno codificate. L'Istituto Meteorologico di Berlino, a seguito di un'autorizzazione da parte dell'Organizzazione Mondiale della Meteorologia, è l'ente designato dall'Onu per suggerire i nomi, tuttavia non vi è nessuna legge che vieta ad altri soggetti l'assegnazione dei nomi. E così il nome Minosse, ad esempio, è stato scelto da un sondaggio rivolto alla gente comune da un sito web. La comunità scientifica è, come prevedibile, divisa su questa pratica: se da una parte c'è chi pensa di svolgere un'attività' che avvicina milioni di persone alle previsioni meteo, dall'altra c'è chi ritiene l'assegnazione del nome una scelta folkloristica di grande ritorno mediatico, ma senza fondamento scientifico. Entrambe le posizioni sono sostenibili perché se da un lato evitare l'uso di tecnicismi può avvicinare più persone alla meteorologia, dall'altra l'avvicendarsi di Caronte, Minosse e compagnia può anche far nascere alcuni allarmismi. In fondo si parla pur sempre di modificazioni degli anticicloni delle Azzorre o del Nord-Africa, di cui attendiamo l'arrivo ogni inizio d'estate! In ogni caso è indubbio che sia giusto adeguarsi ai nomi ufficiali decisi dall'Istituto Meteorologico di Berlino per non creare confusione mediatica. Come sostiene Sergio Brivio, redattore di 3bmeteo: "*Se dovessimo dire domattina che un anticiclone si chiama 'Balotelli', potrebbe essere anche simpatico come il calciatore, ma un anziano che invece leggesse di Lucifero che sta arrivando, qualche problema forse potrebbe averlo*".

Serena Massolo

Effetto pappagallo

Il tormentone dell'estate: "È arrivato Caronte..."

A fine giugno, dopo un tempo incerto e che proprio non sapeva d'estate, è arrivato il gran caldo, improvviso, tutto in una botta, come si suol dire: con temperature torride e infernali, che hanno reso davvero difficile sopravvivere. I nostri meteorologi, sulla scia americana, per descrivere l'evento, gli hanno dato, molto a proposito, un nome. L'ispirazione, presa dalla Divina Commedia, ha portato in scena Caronte, il traghettatore dei dannati, noto per accompagnare i trapassati ai propri gironi infernali. L'idea era assai piaciuta ma, sino ad un certo punto… I media, sia in Tv che sulla carta stampata, fedeli al nome imposto, come tanti pappagalli, ogni volta che si parlava di caldo non hanno fatto altro che tirare in ballo Caronte: troppo! Insomma, l'hanno fatto diventare un tormentone, il tormentone dell'estate, o meglio di una parte d'estate, perché adesso, gli esperti meteo, faranno entrare in scena un altro personaggio infernale: Minosse. Staremo a vedere se diventerà un altro tormentone… Comunque, a qualunque modo lo si voglia chiamare, il caldo c'è e occorre fronteggiarlo al meglio.
Ecco alcuni consigli, pur con la consapevolezza di non dire nulla di nuovo: anche noi ripetiamo…
Occorre idratarsi per compensare la perdita di liquidi che il calore, attraverso la sudorazione, toglie dal nostro organismo, quindi: bere molta acqua, mangiare tanta frutta, soprattutto arancione, come albicocche e meloni (proteggono di più dai raggi solari e favoriscono l'abbronzatura) introdurre nella dieta molte verdure. Farsi fresco, con ventagli e ventilatori e vestirsi con abiti dalle fibre naturali come il cotone e il lino, assolutamente bandite le fibre sintetiche. Infine, se nelle nostre case il caldo è troppo intenso, è stato consigliato di rifugiarsi nei centri commerciali… Adesso che i saldi sono cominciati si potrà fare qualche acquisto dando un po' di respiro anche al nostro portafoglio.
Buona estate a tutti.

Laura Traverso

Via Giovanetti come un boulevard di Los Angeles?

Ad un nostro lettore è capitata una curiosa avventura, si è visto recapitare a casa l'ingiunzione di pagamento dell'ICI del 2008, per l'immobile in cui ha la residenza. In quell'anno però tale tassa era stata abolita per la prima casa, ed ora veniva richiesta per giunta con la valorizzazione da seconda, quindi maggiorata. Ovvio che si trattasse di un errore. Il malcapitato ha quindi dovuto recarsi presso gli uffici preposti, che sono ubicati in via di Francia all'interno del cosiddetto "Matitone". Qui una gentile e solerte funzionaria, ha scoperto l'arcano: semplicemente nel passaggio delle informazioni all'interno dell'archivio computerizzato del comune, la separazione tra il numero civico (spazio o barra che fosse) e quello interno dell'appartamento era saltata, creando così nelle disponibilità del nostro lettore, un immobile sito ad un numero di molto superiore al 1000, sempre in via Giovanetti però, facendo apparire la strada della nostra delegazione come una delle grandi arterie americane, tipo la Fifth Avenue di New York, oppure i grandi boulevard di Los Angeles e San Francisco. Per fortuna l'equivoco è stato chiarito alla svelta, e la richiesta di denaro è stata annullata, anche perché l'importo era di notevole entità. Non sappiamo, anche se lo auspichiamo, se si tratta di un caso isolato, ma invitiamo chiunque a controllare bene eventuali richieste di pagamenti arretrati, purtroppo l'errore è sempre in agguato.

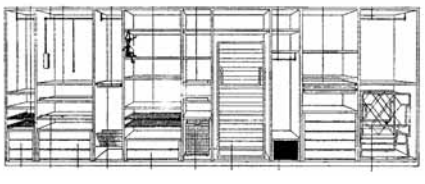
Fabio Lottero

CARBONE GIUSEPPE
Parrucchiere uomo
Via Giovanetti 61 r San Pier d'Arena
www.tagliouomocarbone.com
cell. 339 83 12 112
Riceve anche su appuntamento

fotorena
via cantore 120 r genova sampierdarena
www.fotorena.com
Stampa foto digitali
Ingradimenti - Pannelli - Stampa su tela
Servizi fotografici

Lions Club Genova Sampierdarena
Columbus Sea Hotel, via Milano,63
tel 010 265051
e-mail: gesampierdarena@lions108ia2.eu
"*Prendere attivo interesse al bene civico culturale, sociale e morale della comunità*".
I Lions sono attenti alla salvaguardia dei fondamentali valori umani, nell'operare a favore della società, nell'aiuto ai più deboli ed ai meno fortunati. Anno di Fondazione 1974 presso il Circolo Unione 1860 di Genova Sampierdarena.

LA BOTTEGA NATURALE
Il negozio delle cose naturali
Alimentari biologici
Cosmetici naturali
Prodotti per il benessere e la salute
Prodotti dell'Antica
Farmacia Erboristica S.Anna
dei Frati Carmelitani Scalzi
Via Nicolò Daste 22c r. - Genova
tel. 331 2371057
labotteganaturale@gmail.com
www.labotteganaturale.wordpress.com

L'ARMADIERIA ®

tutto quello che vuoi da un armadio
Via Rimassa 183/185 r 16129 Genova
Telef. 010.41.49.18 www.armadieria.com - info@armadieria.it

Sàn Pê d' Ænn-a e i bàgni

Sò-u dimmo in zeneize!

Ebe Buono Raffo

Tànt'ànni fa, quànde nisciùn de niâtri o l'êa ancón nasciûo, Sàn Pê d'Ænn-a a l'êa 'na bèlla çitadìnn-a in sciô mâ, co-ina spiâgia lónga pròpio davànti a-e câze. Do 1500 e famìgge zenéixi ciù grénde, quélle ch'avéivan poténsa e dinæ, se faxéivan costruî a Sàn Pê d'Ænn-a da inportànti architétti de câze de vilezatûa ch'êan di vêri e pròppi palàssi, con pöco da invidiâ a quélli de Stràdda Nêua, anchêu ciamâ via Garibaldi, e che poêmo amiâ ancón òua trasformæ magâra in schêue, ma che consèrvan ancón afréschi preçiôzi di ciù inportànti artìsti e 'na stöia rilevànte. Pensémmo che, into palàsso Spìnoa de Sàn Pê, quéllo vixìn a-a tôre Cantôre, pe inténdise, 'na vòtta Istituto Tecnico Abba (tànti de viâtri sò-u ricordiàn) e òua sêde do Liceo Gobetti, l'é stæto òspitòu scìnn-a l'inperatô Càrlo V, grànde amîgo do Drîa Döia. In sciâ fìn do 1800, in sce quélla bèlla spiâgia, gh'êa tànti stabiliménti balneâri, i coscì dîti bàgni, con gabìnn-e, ristoránti, teràsse, diventæ pónto de riferiménto da bónn-a socjêtæ pe pránsi, çénn-e e fèste, con l'ænn-a a dispoziçiòn de gréndi e picìn. Quànde tornâva i pescoéi co-e bàrche e i góssi, e génte arivâvan de córsa pe êse i prìmmi a çèrne e acatâ o péscio frésco, pescòu inte l'ægoa nétta, ch'o dovéiva êse 'na bontæ. De spésso i figeu se portâvan da câza 'na vêgia pugnàtta, se bolâvan sott'a-i schéuggi a rachéugge i móscoli, pöi i cheuxéivan in sce 'n falò de ràmme atrovæ in sce l'ænn-a e se-i mangiâvan sùbito: me vêgne l'ægoétta in bócca sôlo a pensâghe.

Segûo che i costùmmi da bàgno êan bén bén diferénti da quélli d'ancheu, bàsta amiâ e antîghe fotografîe. Mæ madonâ (a nònna, cómme se dîxe òua) a me contâva che, quand'a l'êa 'na figêua, scignôe e scignorìnn-e stâvan in sciâ spiâgia e anâvan inte l'ægoa praticaménte vestîe, perché i costùmmi da bàgno e crovîvan dò-u còllo a-i pê, e chisà o fastìdio che ghe dâvan, ma a moralitæ de l'época a voéiva coscì: sôlo i figeu êan in pö mêno covèrti. Ségge pe-i divertiménti ségge pe-a spiâgia coscì bèlla, vegnîva tànta génte da Zêna a-i bàgni de Sàn Pê d'Ænn-a, i ciù benestànti in caròssa, i âtri co-o tranvài elétrico ch'o partîva dò-u céntro da çitæ. Gh'êa a böa, òrmezâ a tæra dôve gh'arivâva quélli che savéivan nuâ, e a quélli ténpi no êan pöi coscì tànti, ò quélli che s'atacâvan a-a còrda co-o perìcolo de béivise quàrche goâ d'ægoa saâ. Però a spiâgia a l'êa sorveggiâ da di brâvi zoenòtti sénpre prónti a caciâse 'n mâ in câxo de necesitæ. A propòxito, no scordémose che un di pilàstri sociâli de Sàn Pê d'Ænn-a a l'é stæta pròpio a Soçiêtæ de Sarvaménto.

Naturalménte gh'êa ànche i ciantê navàli, pöi, ànno dòppo ànno, l'é arivòu l'indùstria ch'a l'à trasformòu Sàn Pê d'Ænn-a inta Manchester italiànn-a, coscì fàbriche e pòrto se son mangiæ a spiâgia, cómme l'é sucèsso a Cornigén e a Séstri. In vêo pecòu: ma o progrèsso o l'à i sò prêxi da pagâ, sovénte però o prêxo o l'é 'n pö tròppo câo. V'aregordæ o Castéllo Ràggio de Cornigén? Tànti de niâtri l'àn vìsto sôlo in fotografîa, perché l'àn caciòu zù pe fâ pòsto a-o stabiliménto de l'Italsîder a-o prinçìpio di ànni 50 do sécolo pasòu; a pìcco in sciô mâ, co-a sò spiâgia, e e bàrche òrmezæ o l'êa pròpio 'na deliçia. Ànche lê vìtima do progrèsso.

Ma bàndo a-e malinconîe, òua ve vêuggio contâ 'n episòdio che me contâva a mæ madonâ. Vegnîva génte ànche da fêua çitæ a fâ e vacànse e i bagni e, quande lê a l'êa 'na figêua, 'na famiggia de Pavîa a vilezâva a Sàn Pê d'Ænn-a, e pàiva che vegnìsan da l'èstero. 'Na scignorìnn-a de quésta famìggia, inespèrta do mâ, a l'anâva de lóngo a aranpinâse in scî schéuggi, co-o rìschio de càzze. O bagnìn, ch'o tegnîva d'éuggio gréndi e picìn perché no se fésan mâ, o ghe dîva: "Signorina, non ci stia a andare sui scogli, che c'è il lépego e si scuglia". Ma tant'è, quélla a no o dâva a ménte a nisciùn e a faxéiva de tésta sò. In giórno, dài e dài, a scùggia pe 'n davéi e a da 'na bèlla pàtta in sciô schéuggio, sgarbelàndose zenógge e gómie. E o bagnìn, anàndo a tiâla sciù, sénpre in perfètto italiàn, o ghe dixe: "Musse, ce l'avevo detto che scugliava!"

Ebe Buono Raffo

Ne scrivan

Stöia de 'n òmmo

Savéi che no ti gh'ê ciù no l'è stæto fàçile. Segûo, sàimo che quarcösa saiéiva sucèsso: ma no coscì tut'asémme, tùtto chi. E mîa che chi into rión te conoscéimo tùtti, da quànde t'êi figeu. Ànsci, da quànd'êmo tùtti figeu: me ricòrdo, da gardétti, o sciâto che fâmo zu pò-u caróggio, co-ê dònne in scî pòrteghi a criâne aprêuo e-e mamæ che ne corîvan derê pe ciapâne. Êmo tùtti pægi, tùtti fræ, alôa. Ma za da-a schêua l'êa ciæo che quarcösa inte ti no l'anâva. De lóngo ròuzo, sénsa coæ. L'ùnica che ti gh'àivi a l'êa de minaciâ de tiâne 'na pàtta ò 'n ficòtto, quànde te fâmo aragiâ. E ti saiêsci arivòu a fâlo pe davéi, 'n'òtta 'n pö ciù grànde: cómme ti incontrâvi un ch'o te pàiva 'n pö ciù tögno, sùbito ti te ne profitâvi. Prìmma, quànde t'êi ciù picìn, ti ghe domandâvi a ménda; pöi, quànd'ànche i teu cominsâvan a mandâte a goâgnâte o pàn, ti ghe domandâvi e palànche. T'êi diventòu catîo, no te conoscéimo ciù. E nìnte àn posciûo i conséggi nòstri, di teu, do præve: t'àivi decîzo de pigiâ a teu strâ, e a l'êa quélla. E pöi, pròpio quànde pàiva che ti te fûsci adesciòu, èmmo savûo che ti röbâvi. E mîga pe ti, ma pe-e legêre e-e pìtime che te ghe mandâvan, e che ti ti credéivi di grén òmmi. T'àivi pigiòu in gîo de quélli difiçili da vegnîne fêua. E t'àivi cominsòu a béive, ascì: za nò-u pàiva quànd'êmo zoæni, ma védite li a-a matìn, quànde gnâtri anâmo a louâ, destéizo 'n tæra co-in mêzo fiàsco inte màn a l'êa 'na soferénsa.

No tò-u pàiva, ma t'êi arestòu sôlo. E ti che ti te credéivi che-e conpagnîe che ti frequentâvi te fûsan amîghe! Liâtri ascì spêtâvan che ti fûsci de bónn-a – e magâra, giùsto pò-u vìn, mêzo alegròtto – pe xatâte quéllo pöco che t'arestâva 'nta stàcca. Però ti ti t'afiâvi, perché in fóndo quéllo ch'o l'àiva de bezéugno d'agiùtto e de confidénsa t'êi ti, ti che ti fâvi de tùtto pe fâte voéi mâ, ma che t'êi o ciù bezognôzo de tùtti.

E coscì ti te n'ê anæto, sénsa dî nìnte a nisciùn, cómme se squæxi no ti n'oêsci disturbâ, cómme se squæxi ti voêsci domandâne scûza. Sénsa savéi che gnâtri no t'èmmo mâi condanòu.

Stefano Lusito

No s'acapimmo ciù!

Tanto pe mogognâ (maniman...)

Miæ, ancheu son zu! Saiâ che vegno vegio, e saiâ che quande se vegne vegi s'é de longo inbarlugæ, ma mi, vò-u confesso, de tante cöse che sento n'acapiscio 'n beretin! Ma che lengoa parlan a-a televixon? Mi o sprèd e sta cösa chi... a spendin reviù... n'ariescio manco a dîli! Ma no porievan parlâ da fâse acapî? In zeneize, veuggio dî. Cöse? Saiva megio in italian? «E o zeneize o no l'é italiano? Parla zeneize ti, gabibbo!» o diva o grande Marzari. Ma tornando a dov'emo, l'é vea che mi n'acapiscio e paròlle, ma che ne o veuan mette into streppo, quello l'ò acapîo beniscimo! Ma amiæ comme son asperti! Perché e cöse vadan belle latinn-e, deuvian termini ingleixi, che van tanto de mòdda, coscì che i ciù tanti de niatri acapiscian pesso. Poi, quand'emmo acapîo, scrovimmo che "revixon da speiza" o l'é 'n mòddo pe dî che faian di taggi e che doviemo pagâ de ciù. Anche in sciâ sanitæ! E chi l'é maròtto e no gh'à de palanche? Cös'o deve fâ quell'angæzo de 'n crestian: o deve moî perché gh'é a spendin reviù? Armeno anesan a pigiâli i dinæ a chi ghe l'à. Pesta o diao! Mamaman ne fan unn-a giusta! E con sti taggi chi, dîme 'n pö, cöse ne saiâ do uelfèr? Òscitoêse! 'N'atra paròlla foresta. Ma chi, tra 'n pö, pròpio no s'acapimmo ciù! E za che mi l'aivo dito a mæ mogê: ti vediæ che con tutte ste paròlle foreste ne faian i mastruzzi sensa che manco se n'acorzemmo. Meschinetti mai de niatri! Comme l'ea bello quande gh'aimo trent'anni...

O Crescentin

Paròlle de Zêna

Il fiume, in genovese, si dice *sciùmme*. Quando il regime delle acque non è costante si usa la parola *toréntе*. Da *sciùmme*, in genovese come in italiano, seguono le parole *scciùmæa* e *sciùmæa* che entrambe significano indifferentemente fiumana o fiumara, termini coi quali si denota un corso d'acqua dal letto largo e ciottoloso, impetuoso d'inverno e quasi secco d'estate. Per questo motivo il quartiere alla foce del *Ponçéivia* (Polcevera) si chiama *scciùmæa*. Se invece il corso d'acqua è di modeste dimensioni, ovvero se è un ruscello o un rigagnolo, allora si chiama *riâ* o *riàn*, da cui il diminutivo *rianétto* o, come dice Firpo, *rianéllo*. La *vivagna* è la vena d'acqua che scaturisce dalla terra; con la parola *bêo* si denota il gorello che è il canale artificiale per irrigare i campi, mentre la parola *ciûsa* indica la gora del mulino, quel canale che porta acqua alla ruota. In generale o *canâ* è il canale dove può scorrere l'acqua, ma *a canâ* è la tubatura per portare e distribuire nelle case l'acqua del *condûto* (acquedotto). La *canâ do téito* o *grondànn-a* è la grondaia, quel canale atto a ricevere l'acqua che scola dalla *grónda*; il pluviale è detto *a canâ riónda* oppure *a condûta da canâ*. Un getto d'acqua intenso è detto *róggio*, mentre se è appena un filino si dice *piscioêlo*. L'acqua può essere raccolta nel *bolàcco* (secchio cilindrico), ma più propriamente nel *ruxentâ* (secchio); il recipiente per *tiâ sciù* (attingere) l'acqua dal pósso (pozzo) è detto *séggia* (secchia).

Ma alôa l'é inùtile ch'anæ pe canæ!
Marzari: Giöxe o latonê.

Franco Bampi

Tutte le regole di lettura sono esposte nel libretto Grafîa ofiçiâ, il primo della serie Bolezùmme, edito dalla Ses nel febbraio 2009.

Paròlle da no scordâ

ægoa sâ: acqua salata
agiùtto: aiuto
bolâse: tuffarsi
catîo, catîvo: cattivo
câza: casa
çèrne: cernere, scegliere
ciantê: cantiere, cantieri
coæ: voglia
co-ina: con una
ficòtto: cazzotto
gardétto: ragazzino
goâ: sorso, sorsata
latìn: scorrevole
no ti n'oêsci: non ci volessi
mamà: mamma (pl. mamæ)
ménda: merenda
nasciûo: nato
pàtta: schiaffo
pescòu: pescatore (pl. pescoéi)
pésso: niente
pìtima: pittima, persona abbietta
preçiôzo: prezioso
ròuzo: di malumore
sciâto: confusione
sgarbelâ: scalfire
sòu: salato (f. sâ, pl. sæ)
stràdda, strâ: strada
stréppo: stroppo, corda per legare il remo allo scalmo
tögno: citrullo
xatâ: rubare, fregare

F.B.

San Pê d'Æenn-a comme a l'éa

La battaglia di San Pier d'Arena

La storia racconta di una vera e propria grande battaglia, avvenuta nel luglio dell'anno 1461 sul nostro territorio. Fu un evento mai riportato dai tanti generici trattati storici, perché fondamentalmente di poco peso nello scacchiere politico di allora. Ma pur sempre meritevole di una etichetta specifica locale, per il numero degli armati coinvolti. Il re di Francia CarloVII della dinastia dei Valois, nato a Parigi il 22 febbraio 1403 da Carlo VI e da Isabella di Baviera, mirando a liberare il suo governatore Luigi di Lavel assediato nel Castelletto dal doge Prospero Adorno ribellatosi al suo giogo, fece sbarcare sulla nostra spiaggia un grosso contingente che si accampò nel borgo e tentò l'assalto a Genova raggirandola dall'alto di San Benigno e Peralto. La flotta francese era arrivata con sette grosse navi ed altre piccole, e ciò lascia pensare ad un contingente di oltre 5000 militari. Ma tosto i francesi dovettero affrontare nell'entroterra anche gli aiuti provenienti da Milano, da parte degli Sforza duchi di quella città. Negli aspri scontri all'arma bianca, i francesi furono sconfitti dall'arcivescovo genovese Paolo di Campofregoso e dovettero reimbarcarsi lasciando sul campo circa 2500 fanti (qualche storico scrive morti in battaglia, ma si presume che molti rimasero prigionieri, compreso un centinaio di nobiluomini cavalieri "con sprone d'oro"; altrettanto insicura la Storia se abbandonati dall'ammiraglio Renato d'Angiò che, stizzito, fece salpare le navi prima del loro reimbarco lasciandoli così a terra; o alla notizia della morte del re stesso, che cambiava le regole del gioco francese, ora affidato al figlio - che diverrà Luigi XI - soggetto che è dir poco chiamarlo irrequieto e comunque per nulla compiacente della politica paterna). Dopo questa 'collaborazione' con Milano, sulla Repubblica inizierà il dominio degli Sforza; e nella miseria, imperante presso la povera gente, tra pochi anni si avvertirà l'arrivo del ben peggiori pericoli mortali, della carestia e della peste. Per comprendere meglio l'evento su descritto, teniamo conto dei vari fattori esistenti in quegli anni: siamo nel finire il medioevo, quando solo la vita dei nobili aveva il valore di 'poter esistere' mentre quella del popolo valeva meno che zero; quando da poco la Francia aveva terminato la guerra dei Cento Anni (1337-1453) con dominatrice l'Inghilterra che occupava tre quarti del territorio francese; quando la stessa Oltralpe, stremata, stentava a riemergere da poco retta da Carlo VII di carattere inetto, assunto al trono diciannovenne e in maniera contorta. Infatti non solo era delfino al trono se pur quintogenito - perché i quattro fratelli precedenti erano tutti morti in giovane età; ma anche figlio di un re che, impazzito, tra tante stranezze aveva promesso la successione al trono francese a chi avesse sposato sua figlia Caterina di Valois; ed essendo il prescelto Enrico VI d'Inghilterra, era chiaro che Carlo non poteva ambire al trono. Ma tanto fece, convinse la corte, che si appropriò del regno, tentando la liberazione della Nazione. In questa operazione, decisivi e determinanti furono per lui due interventi femminili: uno, dopo dure sconfitte militari subite dal re stesso, la partecipazione vittoriosa di Giovanna d'Arco (che poi Carlo abbandonò agli inglesi, sfruttandone il martirio per incentivare gli animi dei suoi); e secondo, la presenza al suo fianco – non della moglie Maria d'Angiò, sposata diciottenne, dalla quale avrà tredici figli – ma della giovane amante Agnese Sorel la quale fu la prima della serie delle professioniste dell'amore che, nel ruolo di favorite del re, seppero tessere intrighi e sostenere le varie fazioni con enorme potere sulle sorti future di quella Nazione (la giovane Agnese morì, molto probabilmente, avvelenata con pozioni di mercurio). Re Carlo iniziò, negli anni seguenti, la politica d'espansione francese, con primarie mire verso l'Italia fin quando fu raggiunto dalla morte proprio il 22 luglio 1461.

Intanto, in Italia, era un periodo contrassegnato da un susseguirsi di congiure e tentativi di sollevazione contro i vari principi, spesso fomentate dagli Stati rivali, e quindi quasi sempre in nome di una libertà solamente vagheggiata, perché abilmente sfruttate per aprire le ostilità.

Lo stesso succedeva a Genova la quale, aveva in casa le stesse faziosità tra gli Adorno ed i Fregoso (tre dogi eletti in un anno, dei quali uno per soli due giorni); e le due famiglie alternativamente impegnate contro gli aragonesi insediati nel regno campano, ostili per via della Corsica: già alcuni anni prima, alcuni vascelli spagnoli avevano fatto una scorreria sbarcando all'improvviso un drappello armato sulla spiaggia sampierdarenese, e che ben presto si era impadronito del borgo finché un contrattacco ributtò a mare gli invasori costringendoli a tornare a Napoli. Nel mezzo di queste lotte di fazione, nel gennaio 1458 lo stesso doge chiese aiuto a Carlo VII. Il re francese si autonominò 'Signore di Genova' e mandò a governarla Luigi di Laval per suo conto; così scatenando la situazione su descritta. Ci vollero anni per liberarsi dai francesi e dai milanesi: molta astuzia, fortuna e un Andrea Doria per non ricadere sotto la loro non certo disinteressata 'protezione'.

Ezio Baglini

Sviluppo e qualità della vita

Città e porto: una convivenza difficile ma possibile

L'arrivo dell'estate, a San Teodoro, è caratterizzato dall'incremento delle corse dei traghetti Moby, Tirrenia e Ctv con un vertiginoso e letale innalzamento dell'inquinamento dell'aria ed acustico per i loro motori perennemente in funzione. Un'ulteriore importante addizione all'inquinamento prodotto dalla centrale a carbone Enel della Lanterna… Sono oltre quindicimila i cittadini (grandi e piccoli) che subiscono danni alla loro salute e qualità di vita, e non solo quelli delle case affacciate sul porto ma anche quelli che vivono sulle colline immediatamente retrostanti. Basta un po' di aria dal mare e le polveri grasse dei fumi delle navi e la polvere di carbone vengono equamente distribuiti non solo su davanzali, balconi, pavimenti, ma, soprattutto, nei polmoni dei cittadini; inoltre il martellante rumore dei motori accesi per ore ed ore non consente un attimo di pace. Sono in corso, in altri porti italiani (Venezia, La Spezia, Civitavecchia), che accolgono un gran numero di navi da crociera e merci, iniziative in collaborazione con Enel volte a ridurre emissioni e rumore con l'elettrificazione delle banchine. Il sistema "cold ironing" permette l'alimentazione elettrica delle navi durante la sosta in porto attraverso la connessione con il sistema da mare a terra e lo spegnimento dei motori ausiliari di bordo. I protocolli d'intesa firmati per il porto di Civitavecchia da Enel e Autorità Portuale prevedono inoltre sistemi di mobilità elettrica all'interno del porto, lo sviluppo di fonti rinnovabili come il solare e l'eolico, e sistemi di illuminazione a basso consumo. Desta quindi qualche perplessità, vista la situazione dell'inquinamento ambientale ed acustico di San Teodoro e San Pier d'Arena, che il presidente Merlo e il presidente Burlando, come da loro dichiarazioni, considerino prioritario iniziare un intervento per l'elettrificazione delle banchine dalla zona delle riparazioni navali… Lo sviluppo portuale, visto il suo impatto sul territorio, deve essere pianificato e programmato in stretto rapporto con il contesto urbano in cui lo scalo è inserito e deve essere sostenibile non solo dal punto di vista economico ma anche ambientale: così prevede la Vas (Valutazione Strategica Ambientale) alla quale deve ormai rispondere il nuovo Piano Regolatore Portuale di Genova, le cui linee guida debbono anche conciliarsi con il Piano Regolatore Comunale. Risulta quindi ormai evidente che solo con l'innovazione e l'adozione di tecnologie avanzate nei settori delle energie rinnovabili potranno convivere sviluppo del porto e qualità di vita dei cittadini genovesi, tradizioni di lavoro centenarie e impulso alle nuove attività turistiche.

Aurora Mangano

Note legali

Novità in materia di opposizione alle multe

a cura dell'avv. Laura Buffa

La materia delle opposizioni alle sanzioni amministrative è stata recentemente riformata e le novità sono piuttosto rilevanti. La procedura per proporre opposizione è quella del cosiddetto "rito del lavoro", un procedimento che, per sua definizione e ratio dovrebbe essere snello e veloce. L'Ufficio presso cui proporre l'opposizione è l'Ufficio del Giudice di Pace del luogo in cui e' stata commessa la violazione. Esiste altresì la possibilità alternativa di presentare ricorso al Prefetto, ma, in questo caso si preclude la via alla presentazione del ricorso al Giudice di Pace. Il termine per proporre l'opposizione davanti al Giudice di Pace è di trenta giorni dalla data di contestazione della violazione o di notificazione del verbale di accertamento, ovvero entro sessanta giorni se il ricorrente risiede all'estero. Si tratta di termini perentori, decorsi i quali l'opposizione non è più proponibile. Il termine si calcola escludendo il giorno di decorrenza del calcolo, mentre si conteggia il giorno finale. Se il giorno finale corrisponde ad un giorno festivo, il termine andrà a scadere nel primo giorno feriale successivo, quindi, ad esempio, se il termine scadrà di domenica, la scadenza andrà calcolata al lunedì successivo.

Il decorso del termine si sospende peraltro nel periodo di cosiddetta sospensione feriale, che è compreso tra il 1° agosto ed il 15 settembre di ogni anno.

Il ricorso puo' essere depositato personalmente presso l'Ufficio del Giudice di Pace, o anche per posta e, in questo caso, la data di presentazione del ricorso deve essere identificata con la data della consegna del plico all'ufficio postale, non con quella di arrivo del plico all'Ufficio del Giudice di Pace.

L'opposizione si estende anche alle sanzioni accessorie, ovvero, di norma, quelle che comportano la detrazione dei "punti". Questo significa che anche se il ricorso non contiene l'espressa richiesta di eliminare la sanzione accessoria, questo avverrà automaticamente nel momento in cui la sanzione pecuniaria venga annullata. Viceversa, se il Giudice respingerà il ricorso e dunque confermerà la sanzione pecuniaria, non potrà revocare la sanzione accessoria, che dovrà necessariamente seguire la sanzione principale. I ricorso va presentato davanti al Giudice di Pace nei confronti del Prefetto, quando le violazioni opposte sono state accertate da funzionari, ufficiali e agenti dello Stato, nonché da funzionari e agenti delle Ferrovie dello Stato, delle ferrovie e tranvie in concessione e dell'ANAS. Quando invece le violazioni sono state accertate da funzionari, ufficiali e agenti, rispettivamente, delle regioni, delle province e dei comuni il ricorso andrà presentato nei confronti rispettivamente della Regioni, della Provincia o del Comune. L'efficacia esecutiva del provvedimento impugnato può essere sospesa se la parte lo richieda espressamente, indicando la ricorrenza di gravi e circostanziate ragioni. In questo caso il Giudice sente le parti e sospende l'esecutorietà della sentenza con ordinanza non impugnabile. Se poi esiste pericolo imminente di un danno grave e irreparabile, la sospensione può essere disposta con decreto pronunciato fuori udienza, senza sentire preventivamente le parti.

Una volta che viene depositato il ricorso nell'ufficio del Giudice di Pace, il Giudice cui viene assegnato il procedimento fissa l'udienza cui dovranno partecipare le parti e, con lo stesso provvedimento ordina all'autorità che ha emesso la sanzione impugnata di depositare in cancelleria copia del rapporto con gli atti relativi all'accertamento, nonché alla contestazione o notificazione della violazione. Tale deposito deve avvenire, dieci giorni prima dell'udienza fissata, per consentire al ricorrente di esaminare i documenti depositati. Il provvedimento con cui si fissa l'udienza viene notificato al ricorrente ed alle altre parti. Tale notifica avviene a cura della Cancelleria del Giudice di Pace. Nel giudizio di primo grado le parti possono stare in giudizio personalmente, senza l'assistenza tecnica di un avvocato, ma alle parti è richiesto il rispetto delle norme tecniche procedurali e nel caso commettano errori nella gestione del procedimento che comportino la conferma della sanzione, non potranno addurre quale scusante il fatto di non essere munite di difensore e di non avere le necessarie cognizioni tecniche. Alla prima udienza, il giudice, se verifica che il ricorso è stato proposto oltre il termine perentorio di trenta o sessanta giorni, oppure che è stato previamente proposto ricorso al Prefetto, lo dichiara inammissibile. Se invece alla prima udienza l'opponente o il suo difensore non si presentano senza addurre alcun legittimo impedimento, il Giudice convalida il provvedimento opposto e provvede sulle spese. La sanzione non verrà convalidata solo se il Giudice, anche in assenza della parte che ha presentato l'opposizione possa verificare dai documenti allegati dall'opponente l'illegittimità della sanzione, oppure se l'autorità che ha emesso la sanzione abbia omesso il deposito dei documenti richiesti dal Giudice. L'ordinanza con cui il Giudice di Pace convalida il provvedimento è appellabile. Se il Giudice accoglie l'opposizione, può annullare la sanzione in tutto o anche solo in parte. Il giudice accoglie l'opposizione quando non vi sono prove sufficienti della responsabilità dell'opponente. La legge prevede espressamente che il procedimento di opposizione sia esente da ogni tassa e imposta, ma, all'atto della presentazione del ricorso, il ricorrente deve versare il cosiddetto "contributo unificato", in misura minima di euro 37,00 per le sanzioni di valore non superiore ad euro 1.100,00 ed in misura superiore con il crescere del valore della sanzione impugnata.

I principi esaminati sono rinvenibili nel Decreto Legislativo 1 settembre 2011, n. 150, nell'Art. 155 del codice di procedura civile; nella Legge n. 742 del 1969, nell'art. 203 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e nelle sentenze della Corte Costituzionale n. 98 del 18 marzo 2004 e n. 477 del 26 novembre 2002.

Voci "colorate" e altro ancora

Gian Paolo Ghersi: direttore dell'agenzia Unicredit di via Cantore

Fa parte della nostra comunità da pochi mesi, da quando, nel novembre dello scorso anno, è diventato direttore dell'agenzia Unicredit di via Cantore. Proviene da una lunga esperienza lavorativa a Milano, dove è rimasto per undici anni, sempre alle dipendenze di Banca Unicredit. Ha trentotto anni, è sposato da due e vive a Quarto Gian Paolo Ghersi che, da sempre, porta nel cuore una passione di colore rosso e blu…

- Come è stato l'impatto con i blucerchiati che, come si sa, sono una forte presenza qui, a San Pier d'Arena?

"*È stato buono e continua ad esserlo. Anche se, ovviamente, lo sfottò, tra me ed alcuni colleghi, è costante ma, simpatico e mai offensivo. Soprattutto con il cassiere, memoria storica dell'Agenzia di via Cantore, la bagarré è più intensa che con altri in quanto è notoriamente un appassionato e gran tifoso blucerchiato*".

- A proposito di calcio, Unicredit è stata l'unica banca a sponsorizzare i recenti campionati europei in Ucraina…

"*Sì, è vero. Anche perché è l'unica banca italiana ad essere pure europea. È molto ben rappresentata, soprattutto, in Germania, Austria ed Europa dell'Est come Polonia, Croazia e, in particolar modo, Ucraina*".

- Sappiamo che Unicredit svolge un servizio di Tesoreria per il Comune di Genova.

"*Il servizio è iniziato da quest'anno. Abbiamo uno sportello distaccato dal nostro, e dedicato esclusivamente alle esigenze dei cittadini stranieri. È una caratteristica di Unicredit quella di avere progetti attivi in tutta l'Italia. In tal modo intende creare e consolidare i rapporti con le comunità locali e istituzionali*".

- Pertanto un modo un po' diverso di fare Banca?

"*Certamente, la valorizzazione del territorio è sempre stato uno dei nostri primi obiettivi, assieme all'innovazione e al supporto delle singole iniziative locali. Si intende, con ciò, intensificare il dialogo e la collaborazione con i territori. Per questo è stato recentemente emesso un bando da venti milioni di euro a favore di imprese e cooperative sociali liguri*".

- Bene, davvero utili queste informazioni che potranno essere approfondite presso le vostre Agenzie. Come si trova nella nostra delegazione? Quali le differenze con la sua esperienza lavorativa a Milano?

"Le *differenze sono enormi. Non è davvero possibile nessun paragone perché c'è una netta distanza tra le due realtà. Mi piace lavorare a San Pier d'Arena, ci si sente parte del tessuto territoriale del quartiere. Qui la clientela ha più bisogno di essere supportata da una banca. Il contatto umano è, pertanto, più autentico: è soddisfacente poter aiutare le persone. A Milano, invece, il lavoro era soprattutto rivolto alle Aziende*".

- Questa recente opportunità lavorativa le ha quindi consentito di conoscere meglio la nostra San Pier d' Arena.

"*In effetti la conoscevo poco. Sono genovese del levante, nato a San Fruttuoso. Però, un'origine non da poco, importante con questo territorio c'è, esiste: mio nonno paterno era sampierdarenese…*".

Radici che contano quelle del nonno. Siamo certi che proseguiranno, avranno uno sviluppo rigoglioso che si estenderà sottoforma di aiuti e di buoni consigli: da competente direttore di banca saprà indirizzare al meglio i tanti sampierdarenesi che, in questo sciagurato periodo storico, si trovano in grandi difficoltà economiche.

Ma, non solo, e cerchiamo di sdrammatizzare, ci piace poter immaginare la sua voce, dai toni rosso- blu, che fiera si innalza a contrastare i tanti echi blucerchiati...

Laura Traverso

A.S.D. Spaziodanza va controcorrente e abbassa l'iscrizione

In un momento in cui qualsiasi cosa aumenta, dalla più superflua alla più importante, è quasi fantascienza sentire notizie di ribassi. San Pier d'Arena è in una profonda situazione di stallo non solo economico, vuoi perché Fiumara è rimasto l'unico vero "centro vivo" del quartiere, vuoi perché dappertutto stanno degenerando le cose, ma qualcuno ha pensato che stare a guardare e non reagire sia cosa peggiore che rischiare. Pertanto, A.S.D. Spaziodanza per l'anno sportivo che verrà e che inizierà dal 10 settembre, propone un ribasso inaspettato della quota d'iscrizione, che sarà pari a 25 euro annui, e offrirà la possibilità di provare tutte le attività nel mese di settembre a costo zero. Tre sono i grandi settori delle proposte: quello della danza, che comprende predanza, propedeutica, classica, modern, modern jazz, contemporaneo, hip hop per bimbi e ragazzi, danza orientale (che proporrà approfondimenti dal titolo "l'altro oriente": Bolliwood, un mix di danze indiane, classiche e folk con danze arabe, e la Tribal Bellydance basata sull'improvvisazione); tango argentino, balli caraibici e ballo liscio (anch'esso diviso tra ballo amatoriale, chiamato "social dance" e ballo agonistico, per chi intende intraprendere una più seria carriera nel mondo della competizione) e una novità: la video dance, un genere che si ispira a una mescolanza di hip hop, danza moderna e balli di gruppo, proprio come nelle coreografie "da videoclip": dinamica, divertente, alla portata di tutti. Novità anche nell'area wellness: oltre al fitness, caposaldo dell'associazione, si potrà provare il pilates, la fit boxe tradizionale, la ginnastica dolce e il Qi Gong per la terza età (che avranno orario mattinale, tutte abbordabili, rilassanti e distensive, per tenersi in forma senza sforzi), e la nuova zumba, che combina l'energia e il divertimento dei balli moderni con i grandi risultati dell'aerobica: una bomba di benessere, senza sentire la fatica dell'esercizio fisico. Le arti marziali restano il Tai Chi, per chi preferisce la meditazione, Ju Jitsu e Karate con tre livelli di apprendimento. Sulle arti marziali l'associazione ha investito molto, e nell'anno sportivo appena trascorso ha ottenuto risultati eccellenti (tra cui la convocazione di ben otto soci nella Nazionale Italiana Ju Jitsu e due bronzi agli Europei). La sfida alla crisi è iniziata: tanta scelta, diversificata, qualità intoccata, e una grande disponibilità ad andare incontro economicamente ai soci che vogliano prendere parte a questa grande famiglia rappresentata dalle due sedi di via Pittaluga 5A e via di Bozzolo 1 a San Pier d'Arena. Da oggi anche sul web, alla fanpage www.facebook.com/SpazioDanzaGenova, su Twitter (@spaziodanzaGE) e con la promessa di un nuovo blog http://spaziodanzagenova.blogspot.it.

Erika Muscarella

Palcoscenici della lirica

Finale col botto

Tempo di vacanze e, in concomitanza con le partenze verso le più svariate mete, si chiudono anche i sipari sulle stagioni liriche dei vari teatri. Così è stato anche per il Teatro Regio di Torino dove, in un autentico "finale col botto", sono andate in scena "Norma" di Vincenzo Bellini e "Un ballo in maschera" di Giuseppe Verdi, a conclusione di una stagione decisamente da ricordare. Tragedia lirica in due atti, tratta dal dramma "L'infanticidio" di Soumet, su libretto di Felice Romani, "Norma" vide la sua prima rappresentazione al Teatro alla Scala di Milano, il 26 dicembre 1831, registrando un clamoroso insuccesso, compensato in seguito dal successo straordinario e dalle calorose accoglienze delle recite successive. Generalmente considerato il capolavoro di Bellini, autentica apoteosi del canto puro, portava Richard Wagner a esprimersi in questi termini: "Ammiro in "Norma" la ricca vena melodica, unita con la più profonda realtà della passione più intima; grande partitura che parla al cuore, lavoro d'un genio". Abbiamo profondamente apprezzato lo spettacolo nella sua totalità, nell'allestimento del Teatro Regio in coproduzione con Opera Scene, che si avvaleva delle scene e costumi di William Orlandi e di una calibrata regia di Alberto Fassini, ripresa da Vittorio Borrelli, registrando i sopracitati "botti" nella splendida parte musicale, nobilitata dalla raffinata direzione d'orchestra di Michele Mariotti e di tutti gli interpreti: Dimitra Theodossiou (una splendida Norma), Giacomo Prestia (autorevole e toccante Oroveso), Marco Berti (credibilissimo Pollione) e Kate Aldrich (Adalgisa).

Gustavo III (1746-1792) e il suo drammatico destino – cadde vittima di una congiura di nobili durante un ballo in maschera – hanno da sempre affascinato molti artisti, anche fuori dalla Svezia. Tra questi Giuseppe Verdi, anche se, nel suo "Un ballo in maschera" possiamo solo a stento riconoscere la figura storica di Gustavo. L'opera, infatti, che inizialmente aveva come tema il regicidio del sovrano svedese, non ebbe un debutto facile ed è frutto d'un difficile compromesso con la censura dell'epoca: riuscì ad andare in scena al Teatro Apollo di Roma il 17 febbraio 1859, solamente dopo opportune modifiche di ambientazione, epoca e soggetto. Nello spettacolo conclusivo della stagione torinese, ammettiamo di non aver particolarmente apprezzato né le scene di Maurizio Balò, né più di una scelta registica di Lorenzo Mariani. Ma, ancora una volta, la splendida esecuzione riscattava ampiamente lo spettacolo. Difficilmente quest'anno siamo usciti scettici dal Regio per quanto riguarda la parte musicale: ottimi direttori, grandi interpreti. Così anche questa volta con Gregory Kunde nei panni di Riccardo, Gabriele Viviani (Renato), Oksana Dyka (ottima Amelia), l'inossidabile Marianne Cornetti (Ulrica). Ci sia concesso di esaltare la superba prova di Serena Gamberoni, splendidissimo (!!!) Oscar, che univa alla sua padronanza nel ruolo, anche notevolissime qualità atletiche. Renato Palumbo sul podio a dirigere un'orchestra in spolvero. Sarebbe imperdonabile, dimenticare le egregie prove del coro in entrambi gli spettacoli.

Buone vacanze a tutti!

Gianni Bartalini

Pillole di fotografia digitale

Quante volte ci è capitato di seguire con lo sguardo l'immagine di uno scorcio architettonico e spostarci all'interno della fotografia tracciando con i nostri occhi delle linee diagonali? Questo meccanismo universamente riconosciuto che si basa su delle piccole accortezze visive, permette di condurre l'occhio dell'osservatore nelle molteplici parti della composizione seguendo il soggetto in modo naturale. Le diagonali che il nostro sguardo segue in modo più piacevole sono quelle che si estendono dal punto in basso a sinistra verso il punto in alto a destra del fotogramma, le più complesse invece sono quelle che coincidono esattamente con uno dei quattro angoli del campo di ripresa. Lo schema geometrico che sottende questo meccanismo può essere ripreso sia dalla regola delle diagonali, che si formano tracciando la linea bisettrice di ciascun angolo del fotogramma, che da quella del triangolo d'oro, composta da una struttura basata su una diagonale principale e due linee perpendicolari ad essa passanti per un angolo. Risulta interessante notare che a quest'ultima regola è possibile sovrapporre la griglia della sezione aurea e trovare l'esatta coincidenza dei punti di forza.

Daniela De Bartolo

Accumulatori - batterie per auto - moto - nautica - camper
Completa gamma di pile per tutti gli impieghi
Specializzati in batterie per fotocamere e videocamere

Piazza Vittorio Veneto 11 r Genova Sampierdarena
tel. e fax 010 6454837 - www.lacarica.net
Via Colombo 26 r - Genova - tel. e fax 010 562214

Lutto nel mondo del giornalismo

Addio ad Alfredo Provenziali, era nato a San Pier d'Arena

È morto nel giorno del suo compleanno. Il 13 luglio, quando avrebbe compiuto settantotto anni, presso la Clinica Montallegro, il giornalista e radiocronista della Rai, Alfredo Provenzali. Un mito, un grande professionista ma anche un grande uomo. Era nato proprio qui a San Pier d'Arena e lo ripeteva spesso, quasi con una punta di orgoglio. Telecronista eccezionale, splendida voce e grande competenza, da ricordare tra le sue molte narrazioni in diretta di eventi sportivi (ma anche di altro genere, come il Salone Nautico, la conduzione di molti gr) la cronaca del record del mondo negli 800 stile libero di Novella Calligaris, a Belgrado nel 1973. Provenzali è stato anche a lungo presidente del Gruppo Cronisti Liguri. Era amico ed estimatore del nostro Gazzettino. Lo piangiamo e rimpiangiamo con commozione e siamo vicini a sua moglie ed a sua figlia, collega giornalista, con tutto il cuore.

d.fram.

Chi, come me, è nata negli anni '60, ricorda la sua voce e la sua pungente ironia. Erano i tempi in cui tutte le partite di calcio si giocavano di domenica e i papà camminavano distrattamente con l'orecchio incollato alla radiolina. Si consumava così il rito di "Tutto il calcio minuto per minuto" e Alfredo Provenzali ne era un protagonista indiscusso. Provenzali: un sampierdarenese, come tutti i quotidiani hanno evidenziato. Non un genovese, ma un figlio di San Pier d'Arena. Lo ricordiamo per la sua grande professionalità, prima per i suoi interventi puntuali come inviato, quando con estrema cortesia chiedeva la linea ai colleghi; in seguito come coordinatore di tutte le voci di "Tutto il calcio minuto per minuto". Come un vigile, dirigeva sapientemente il traffico degli interventi. Una voce calda, ben impostata, appena "sporcata" da un leggero accento genovese. Una voce che si è spenta per sempre il 13 luglio, nel giorno del suo settantottesimo compleanno. Ricordo i Tg3 seguiti dal primo all'ultimo servizio, soltanto perché a condurlo era il grande giornalista sampierdarenese. I suoi commenti alla fine di ogni servizio strappavano spesso un sorriso o una risata. Per me, ragazzina, un appuntamento da non perdere. Un pezzettino della mia infanzia e della mia adolescenza, un testimone dei bei tempi in cui il calcio aveva ancora un lato umano. E ora....sigla di chiusura.

Marilena Vanni

Dove pedalano i tedeschi

Le vacanze ai tempi della crisi

Sinceramente ignoro se Angela Merkel giri per Berlino in bicicletta; quello che so per certo è che la situazione economica attuale – la "Crisi Globale" - impone a tanti di noi di risparmiare più del solito e quindi anche magari di organizzarci vacanze estive meno lunghe e meno costose del normale. Ciò può sembrare una mezza disgrazia ma se ci pensiamo bene non è detto che sia così, considerando che abbiamo la fortuna di vivere in una regione – la Liguria - che è una delle terre più belle del Mediterraneo e attira turisti e visitatori da ogni parte del mondo. Noi che ce l'abbiamo sotto casa, godiamocela, questa Liguria benedetta da Dio. Un po' faticoso ma molto gratificante è visitarla pedalando lungo la costa e nelle valli dell'entroterra, lungo strade abitualmente percorse da frotte di ciclisti – anche "della domenica" - italiani e stranieri (forse più stranieri che italiani), alcuni dei quali si sono fatti centinaia di chilometri di auto o alcune ore di aereo per venire a sudacchiare sui pedali lungo le piste ciclabili che anno dopo anno stanno saggiamente aumentando di numero e di lunghezza su entrambe le Riviere. Vediamone qualcuno, di questi percorsi tanto ambiti dai *foresti*... Relativamente recente, almeno nella sistemazione del percorso e dei servizi, è la pista ciclabile (ma è anche pedonale, sia chiaro) che percorre il tracciato della vecchia ferrovia a un binario fra Cogoleto e Varazze. Meno di cinque chilometri di asfalto vietato ai motori e pianeggiante attraverso il paesaggio della vera Riviera di Ponente (che qui chiamano Riviera del Beigua) fra calette rocciose con piccole spiagge nascoste, gallerie fresche anche nel pieno dell'estate, trionfi di macchia mediterranea, scorci di mare dalle molte tonalità di blu, qualche villa che occhieggia fra i lecci e le rocce. Alquanto più lunga e più interna è la Ciclovia dell'Ardesia, percorribile in un anello di circa 55 km da Lavagna risalendo la val Fontanabuona sino a Gattorna e ritorno, un percorso misto lungo strade secondarie, sentieri, piste tracciate a brevissima distanza dal fiume Entella-Lavagna, con una pendenza mai eccessiva ma che presenta punte del 9%. Tornando a ponente andiamo sino alla Riviera dei Fiori, piuttosto lontana da Genova per distanza geografica e culturale, più vicina alla Costa Azzurra francese; qui la vecchia ferrovia nel tratto fra San Lorenzo al Mare e Sanremo è diventata il Parco Costiero del Ponente, una ventina di chilometri di pista ciclabile in alcuni tratti letteralmente a ridosso delle onde, in un trionfo di fiori, vegetazione subtropicale e profumo di mare dove veramente le lingue più parlate dai pedalatori sono il francese e il tedesco. *Ça va sans dire* che le stagioni migliori per godersi la Liguria in bici sarebbero le altre tre, quelle in cui a nord del nostro Appennino fa freddo e ci sono la nebbia e la neve, ma anche l'estate è amica dei ciclisti, suvvia, anche se li costringe a sudare un po' di più di quanto farebbero sotto il sole di gennaio o di aprile...

Gian Antonio Dall'Aglio

Prevenzione malattie cardiovascolari

FARMACIA BASSANO
Via Cassini 5/A/R
Genova San Pier d'Arena
Tel. 010 6459069
info@farmaciabassano.it
www.farmaciabassano.it

Questa farmacia è amica del cuore

Come affrontare la stagione calda

QUANDO
Evitare di uscire nelle ore più calde, evitare eccessive esposizioni al sole, evitare sbalzi termici.

COME
Pesarsi tutti i giorni reintegrando i liquidi in caso di riscontro di un'eccessiva perdita di peso. Nei soggetti sani utilizzare integratori oltre a liquidi in caso di comparsa di stanchezza, palpitazioni, crampi, vertigini, ecc.

E POI?
mantenendo un adeguato apporto di liquidi si mantiene una migliore idratazione dell'organismo rendendo più difficile la comparsa dei sintomi sopra descritti (astenia, vertigini, palpitazioni)

Monitoriamo gratuitamente glicemia, trigliceridi, colesterolo, pressione, frequenza cardiaca, peso, grasso viscerale a tutti coloro di età compresa tra i 35 e i 55 anni
PREVENIAMO INSIEME

Prevenzione malattie cardiovascolari

FARMACIA CROCE D'ORO
Via W. Fillak 7 r.
Genova San Pier d'Arena
Tel. 010 6459242 - fax 010 6425926
info@farmaciacrocedoro.191.it
www.farmaciacrocedoro.com

Questa farmacia è amica del cuore

Come affrontare la stagione calda

QUANDO
Evitare di uscire nelle ore più calde, evitare eccessive esposizioni al sole, evitare sbalzi termici.

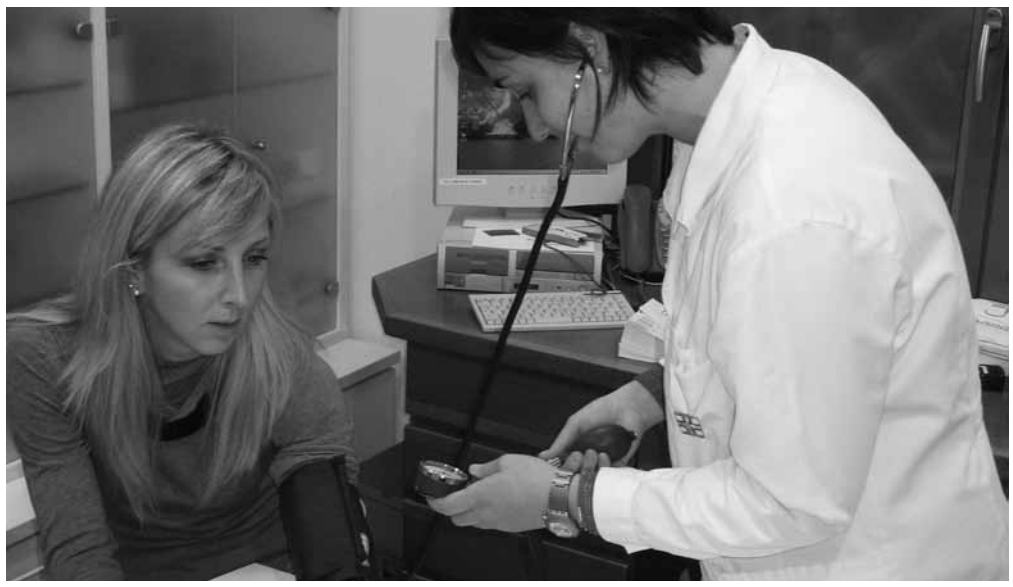
COME
Pesarsi tutti i giorni reintegrando i liquidi in caso di riscontro di un'eccessiva perdita di peso. Nei soggetti sani utilizzare integratori oltre a liquidi in caso di comparsa di stanchezza, palpitazioni, crampi, vertigini, ecc.

E POI?
mantenendo un adeguato apporto di liquidi si mantiene una migliore idratazione dell'organismo rendendo più difficile la comparsa dei sintomi sopra descritti (astenia, vertigini, palpitazioni)

Monitoriamo gratuitamente glicemia, trigliceridi, colesterolo, pressione, frequenza cardiaca, peso, grasso viscerale a tutti coloro di età compresa tra i 35 e i 55 anni
PREVENIAMO INSIEME

Il parere del medico

Tenere sotto controllo i fattori di rischio

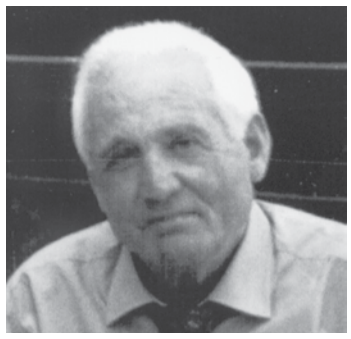


Iniziamo con un po' di matematica perché lavorare di conto fa bene al cervello e fa restare svegli; e un po' di statistica che oggi è elemento base per tutti i ragionamenti speculativi, per le linee da seguire nelle operazioni future e che decidono tutte le scelte di convenienza: dalla finanza alle assicurazioni, dalla sanità (e, in essa, dai tumori ai reparti ospedalieri) alle miriadi di decisioni che prendiamo nella vita quotidiana, anche nell'intimità di casa nostra. È su base statistica – maggiore convenienza - qualsiasi scelta che facciamo. Il tema del nostro scrivere, si limita alla salute del sistema cardiocircolatorio. Se la salute di ciascuno di noi la quantifichiamo pari a cento, cifra che indichiamo come il top per vivere bene ed a lungo, su questa cifra giocano svariati fattori negativi che riducono – a chi più, a chi meno ma a tutti – la quantità e qualità di vita. Questi accidenti, vanno pertanto considerati e valutati, ciascuno per se stesso, per fare le su dette scelte di convenienza mirate a se stessi.
Facciamo i conti: un 10% (quantità simbolica) del cento, dipende da fattori genetici (ereditari) o familiari, sui quali poco nulla possiamo interferire. Solo talvolta possiamo rallentarne l'evoluzione. Così vale per il diabete, per certe malattie vascolari e tumorali. La genetica ha fatto passi da gigante e, per esempio, un apposito ambulatorio può dare indicazioni di predisposizione, ma questa branca non ha preso ancora possesso totale della rimozione o cura di essi. Si aggiunge una grossa fetta di percentuale, dico io un 30%, che dipende dalla fortuna. Non credo che in realtà esista la dea bendata; ma nessuno ha ancora chiarito minimamente perché a certe persone si e ad altre no; ovvero non ci ha ancora fatto sapere perché uno è Paperone, altro è Gastone e tanti altri, Paperino. Chiamiamolo altrimenti: destino, fatalità, sorte, culo, fato, evento propizio o funesto, iattura o sventura, divina provvidenza (quando arriva) o il caso: cambia nulla. Troppo spesso nella vita c'è quel 'pelo' per cui Martin perse la cappa, ed altri addirittura la vita. Basta leggere i giornali per rendersene conto; il proprio futuro dipende dall'aver incontrato occasionalmente Tizio o essersi innamorati di Caio, incontrati per scelte casuali. Esiste da aggiungere un altro buon 10% di fattori che incidono negativamente su quel sessanta% che è rimasto; conosciuti ma purtroppo ineliminabili nel contesto della vita: lo smog ed il rumore del traffico, i veleni nei cibi, certe condizioni di lavoro (l'amianto, sconosciuto killer sino a pochi anni fa; e ... le 'polverine' dell'Italsider?), il caldo afoso, gli incidenti (specie quelli per colpa altrui: trovarsi nel punto sbagliato, nel momento sbagliato), e quanti altri non tutti ricordabili.
Se un ulteriore 10-15% potrà dipendere dall'età, poco incide però per chi sarà coinvolto nelle valutazioni che offrono le due farmacie, orientandosi verso persone giovani.
Rimane un 40%, e non è poco, sul quale invece ed infine possiamo giocarci le carte con le proprie scelte, volute o assecondate.
Fermiamo qui il discorso di queste percentuali per ritornarci tra poco; e apriamo una parentesi per spiegare un altro concetto parallelo, relativo alle malattie cardiovascolari (trombosi, embolie, emorragie; conosciute anche come ictus o infarto o paresi-paralisi o angina pectoris... a seconda dell'organo colpito). La medicina di oggi, basandosi sempre sulla statistica (e sui soldi), ha rilevato che questi eventi su citati, capitano di più a chi si crea ben precise situazioni di vita (e quindi chiamate "rischio"); ovvero esse non solo incidono maggiormente sulla salute ma - essendo secondari a scelte che fa l'individuo - possono essere modificate. E sono: il fumo, la sedentarietà, l'ipertensione arteriosa, lo stress ed i disordini alimentari (comprendenti sovrappeso sino all'obesità; diabete alimentare; colesterolo e trigliceridi; abuso d'alcol).
Eccoci ritornati alla statistica iniziale: il nocciolo del problema per rischiare di meno è prendere coscienza di essere "a rischio": non occorrono tanti esami per trovarsi in sovrappeso, e se uno sceglie di fare vita sedentaria (al computer) o fumando; perché è lui che lo fa "volutamente"; anche se poi varierà se ne fuma cinque al giorno o trenta, se butta via la sigaretta a metà o fuma anche il filtro, se sceglie quella marca invece di un'altra, ecc. Nella necessità di sapere anche gli altri rischi, essendo essi per fortuna rilevabili in una goccia di sangue: occorre controllare i valori di glicemia, colesterolo e trigliceridi, e- aggiungerei – funzionalità renale ed epatica, per evidenziare un loro debordamento. Si potrà far nulla sulla loro componente genetica, ma si potrà fare molto adattando l'alimentazione all'essere fatti così e sopperendo nello smaltimento con adeguato consumo energetico; o curandosi. Questa situazione limitativa, è dibattuta da secoli, coinvolgendo anche la filosofia della vita, della quale una interpretazione vuole che l'uomo è pressoché mai totalmente libero, non solo religiosamente ma soprattutto, nel nostro caso, dalle grinfie di Mamma Natura; ma questa dipendenza non significa che quel più o meno tanto di libertà che rimane non venga usata a fine utile personale e delle persone che ci circondano. Non dimentichiamo lo stress (termine inglese che in italiano è tutto dire: logoramento): non ci sono esami per esso, non è misurabile con apparecchiature, e non c'è persona che non ne abbia, visto che la situazione economico-sociale è quello che è: ansiogena. Ovviamente tutto è misura perché non avere ansia significherebbe incoscienza; ma averne troppa incide negativamente sulla circolazione (stringe i vasi: quindi ipertensione) e sul cuore (tachicardia e fatica muscolare) al punto che quando esagera, il danno di una pastiglia diventa sicuramente inferiore a quello di essere diventati così.
Tenere sotto controllo questi fattori di rischio significa adattare il proprio stile di vita alle naturali condizioni in cui siamo, e con le quali Mamma Natura ci ha fatto, ciascuno per se stesso. Ecco quindi benvenute le iniziative di queste due farmacie, le quali mettono a disposizione dei giovani un chek-up gratuito, con i dati base per il riscontro di queste parti di rischio cardiovascolare, che non sono il tutto, ma corrispondono a dove si può intervenire per evitare il famoso "te la sei voluta".

Ezio Baglini

Ricordi

26/7/2002 - 26/7/2012



DOMENICO BRUZZESE

Nel decimo anniversario della Sua dolorosa scomparsa la moglie Giovanna, la figlia Rina, il genero Alberto e i nipoti Sara e Luca, Lo ricordano con grande affetto a tutti coloro che Lo conobbero e stimarono.

9/6/2009 - 9/6/2012

LUISA CANALE

Ad tre anni dalla Sua scomparsa, il marito Pino con le figlie Simona e Barbara, i suoi adorati nipoti Martina e Riccardo e la sorella La ricordano con tanto affetto.

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel ricordo all'amico e abbonato Pino.

7/7/2011 - 7/7/2012

MARIA LUISA QUAGLIA

ex titolare dell'omonima pasticceria di via Cantore

Ad un anno dalla sua scomparsa il Gazzettino Sampierdarenese vuole ricordare la Sua figura di donna dal cuore grande. Lei che era stata la prima a credere nel nostro giornale e che, dal lontano 1972, non ha mai smesso di contribuire come sponsor per permetterci di uscire ogni mese. Lei che aveva sempre un sorriso per tutti i clienti e che fino all'ultimo ha voluto restare nel suo bel negozio che amava tanto. Noi del Gazzettino vogliamo ricordarla così, con una Sua fotografia che la ritrae sorridente, come sempre, certi che saranno moltissimi i sampierdarenesi che vorranno unirsi a noi nel Suo ricordo.

Ci scrivono

Ancora un ringraziamento per l'ospedale Villa Scassi

Con questa mia desidero portare a testimonianza della professionalità e sensibilità dell'équipe medica del reparto di cardiologia del professor Bartolini, presso il nostro ospedale Villa Scassi di San Pier d'Arena, in occasione del mio ricovero. Ringrazio tutti gli operatori ed a tutti porgo i miei più sentiti auguri.

Leandro Tiragallo

GAZZETTINO
Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Direttore editoriale: Andrea Valdemi
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)
Comitato di redazione: Ezio Baglini, Roberta Barbanera, Pietro Pero, Sara Gadducci, Orazio G. Messina
Collaboratori: Franco Bampi, Gianni Bartalini, Giovanni Maria Bellati, Marco Benvenuto, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Barbara Cosimo, Gian Antonio Dall'Aglio, Renzo Gadducci, Carla Gari, Caterina Grisanzio, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Serena Massolo, Erika Muscarella, Mirco Oriati, Benito Poggio, Enrica Quaglia, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Silvia Stefani, Maria Terrile Vietz, Carlo Tardito, Laura Traverso, Marilena Vanni
Consulente scientifico: dott.prof. Mauro Barbanera, dott. Ezio Baglini
Fotoreportage: Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: Renzo Gadducci, Orazio G. Messina
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione – Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
Via Cantore 29 D nero - tel. e fax 010 6422096
Sito Internet: www.seseditoria.com
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: presso la redazione in via Cantore 29 D nero
tel. e fax 010 6422096
Stampa: Nuova Grafica LP srl
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

La Generale Pompe Funebri, dal 1967 al servizio dei genovesi, è diventata azienda leader nel settore distinguendosi per l'elevato livello di qualità, competenza, serietà, affidabilità e riservatezza affrontando in oltre 40 anni di attività un percorso di costante rinnovo e crescita finalizzato alla ricerca della massima soddisfazione del cliente.
Oltre ai trasporti in tutto il mondo, ai servizi di cremazione, alla consulenza cimiteriale, l'azienda con il supporto di un organizzazione professionale di cento dipendenti è in grado di offrire la soluzione sempre più adeguata ad ogni esigenza con la garanzia di un rapporto serio particolarmente attento alla cura dell'aspetto umano connesso a questo delicato settore.

Member of CISQ Federation
RINA
ISO 9001:2000
Certified Quality System

la generale pompe funebri spa

☎ 010.41.42.41 ☎
servizio continuato notturno e festivo

Via Carpaneto, 13 r
Tel. 010.41.42.41

Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789

Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413

www.lageneralepompefunebri.com

info@lageneralepompefunebri.com

Numero Verde
800.721.999

La Generale Pompe Funebri significa:

- **Un autoparco composto da oltre 30 automezzi dell'ultima generazione**
- **Mercedes e Blue Limousine in vinile**
- **Autovetture di supporto ed accompagnamento.**
- **Personale necroforo addetto alla cerimonia funebre in divisa blu.**
- **Un'ampia gamma di cofani di qualità certificata e di legno pregiato.**
- **Una scelta accurata di cofani per la cremazione.**
- **Urne cinerarie in mogano o radica, metallo e acciaio inox.**
- **Allestimento di camere ardenti e addobbi floreali di alta qualità**
- **Annunci su tutti i quotidiani nazionali**
- **Stampa e affissione di manifesti funebri**
- **Biglietti di ringraziamento personalizzati.**
- **Consulenza e assistenza cimiteriale**
- **Assistenza all'affido delle ceneri.**
- **Consulenza ed assistenza alla dispersione delle ceneri**
- **Possibilità di pagamento dilazionati**

e inoltre

La Previdenza Funeraria con l'innovativa e moderna formula "VOLONTÀ SERENA" che consente, mediante la stipula di una polizza assicurativa con il Lloyd Italico (divisione Toro Assicurazioni) di concordare preventivamente le modalità dell'intero servizio funebre sollevando i propri cari da ogni incombenza con la garanzia dell'operato di un'azienda leader del settore affinché tutto sia semplice in un momento difficile...

EURO EDIL
di Fiorentino Salvatore
Via A. Cantore, 30 B/1 - 16149 - GENOVA
Cell. 335 61 00 030
Tel. e fax 010 00 11 334
RESTAURO INTERNI - ESTERNI
APPARTAMENTI
Impianti elettrici civili e industriali
UFFICI VILLETTE
Impermeabilizzazione terrazzi e giardini pensili

Le belle aree costiere della nostra regione

Viaggio fra le eccellenze marine della Liguria

L'isola di Bergeggi

Tempo d'estate, tempo di vacanze e di gite fuoriporta: un'ottima occasione per andare a conoscere da vicino le più belle aree costiere della nostra regione. Le Aree Marine Protette (AMP) sono tratti di mare, costieri e non, in cui le attività umane sono limitate con la finalità sia di tutelare gli ambienti e le risorse del mare, sia di promuovere e valorizzare le attività economiche ecocompatibili locali. In Liguria le AMP sono quattro, di cui una (il Santuario dei Cetacei) sovraregionale.

L'Area Marina Protetta delle Cinque Terre è stata istituita il 12 dicembre 1997 e comprende i comuni di Riomaggiore, Vernazza, Monterosso e per una piccola porzione Levante. In una superficie di fondale relativamente ridotta come quella delle Cinque Terre, condividono lo spazio vitale numerosissime specie, alcune poco frequenti in altre località del Mediterraneo, ed una fauna marina fra le più varie e ricche della Liguria.Per questo motivo essa è stata inserita nell'elenco del patrimonio mondiale, ambientale e culturale dell'Unesco. La relativa torbidezza delle acque consente d'osservare a pochi metri dalla superficie diverse specie "sciafile", amanti cioè della penombra, che solitamente vivono a profondità più elevate, come la Paramuricea clavata, la più bella gorgonia rossa del Mediterraneo, e la rarissima Gerardia savaglia o Corallo nero.

L'AMP di Portofino è stata istituita il 26 aprile 1999, si sviluppa attorno al Promontorio di Portofino e comprende i comuni di Camogli, Portofino e Santa Margherita Ligure. Lungo il Promontorio di Portofino spesso la terra è un tutt'uno con il mare senza soluzione di continuità. Sulla terraferma si sviluppa una rigogliosa macchia mediterranea che garantisce la sopravvivenza e, in alcuni casi, la nidificazione di numerosi animali; in particolar modo di uccelli marini anche piuttosto rari come il falco pellegrino. In mare, invece, si possono ammirare vari tipi di gorgonie e corallo rosso, numerose specie di pesci, tra cui la cernia e vaste praterie di posidonia, ricche di vita animale.

Nel maggio 2007 è stata istituita l'AMP di Bergeggi, che comprende i fondali attorno all'isolotto di Bergeggi e l'area costiera prospiciente.

Presso Bergeggi la scogliera è alta, ricca di grotte e piccole insenature comprese nella riserva naturale regionale. L'isolotto di Bergeggi, un cono di roccia calcarea parzialmente ricoperto da macchia mediterranea, fu interessato da insediamenti umani fin dall'antichità: vi si trovano rovine di edifici militari e religiosi oltre ai resti di un edificio, probabilmente un faro, di età romana.

Il 25 novembre 1999 è stato firmato l'accordo che sancisce l'istituzione del Santuario dei Cetacei. L'area comprende le acque tra Tolone (costa francese), Capo Falcone (Sardegna occidentale), Capo Ferro (Sardegna orientale) e Fosso Chiarone (Toscana). Il tratto di mare interessato dal Santuario è una porzione del Mediterraneo estremamente ricca di vita pelagica, e senz'altro la più importante dell'intero bacino per via delle popolazioni di cetacei che ospita.

Osservando con attenzione la superficie delle acque di questa zona è possibile incontrarne regolarmente almeno otto specie diverse: balenottera, capodoglio, delfino, globicefalo, zifio, grampo, stenella e tursiope.

Non resta che partire per un avvistamento o per andare ad esplorare coste e fondali.

Serena Massolo

L'orrore che non si è visto agli Europei di calcio

Ucraina: gli indifesi nel dimenticatoio...

Mentre scrivo, ancora risuonano gli echi di giubilo, sollevati da milioni di italiani, per la vittoria dell'Italia sulla Germania ai Campionati europei di calcio 2012, in Ucraina.

È comprensibile l'entusiasmo per chi del calcio ne fa una ragione di vita, o quasi, ancora di più se la vittoria è stata contro la Germania che, come sappiamo, per altre ragioni primeggia in Europa - o almeno tenta di farlo - e meno male che, almeno col pallone, sia stata messa ko. Però, forse non tutti sanno, in quanto i media hanno cercato di tenere la notizia "bassa", cosa c'è stato dietro al tanto apparente splendore del campo di calcio ucraino. La notizia arriva dal fotoreporter Andrea Cisternino, delegato OIPA (organizzazione internazionale protezione animali. ndr) che ha seguito gli incresciosi fatti, di cui parleremo, sin dall'inizio di questa tristissima vicenda: il governo ucraino ha offerto i biglietti gratis per la partita finale a coloro che hanno ucciso il maggior numero di cani.

Le autorità ucraine smentiscono tutto, ovviamente, e non c' è da meravigliarsene. Un governo che, per ripulire la città ha fatto uccidere, nel peggiore dei modi, anche dandogli fuoco, centinaia di migliaia di cani randagi, dice tutto, non c'è bisogno di fare troppi commenti. Ma, a dare veridicità a questa ulteriore atrocità - dei biglietti in omaggio all'uccisore di cani più bravo - esistono documenti cartacei, emessi dal ministero dell'ambiente ucraino, in cui c'è scritto dell'incarico affidato ai dog-killer…

Ma non cì sono state solo le migliaia uccisioni di cani a sollevare orrore, neppure per i bambini c'è stata pietà, neppure loro sono stati risparmiati.

A farne le spese sono stati, soprattutto, i bimbi malati di cancro: i soldi che erano destinati alla costruzione di un ospedale pediatrico oncologico, sono stati utilizzati per coprire le spese per i campionati europei di calcio 2012.

La promessa, andata in fumo, da parte dei governanti dell'Ucraina, era di costruire un reparto di oncologia, che permettesse il trapianto di midollo osseo dai non parenti, presso l'ospedale pediatrico Oxkhmatdyt di Kiev. Adesso i piccoli malati dovranno recarsi in altri Paesi perché tutto è andato in palla, grazie ad una palla, anzi ad un pallone…

Queste che riportiamo, sono denunce inoltrate da diverse Organizzazioni non governative internazionali e nazionali, tra cui, l'italiana Soleterre che si occupa principalmente di bimbi con problemi oncologici e neurochirurgici. I fatti descritti sono stati raccontati da Damiano Rizzi, presidente di Soleterre, a il "Fatto Quotidiano".

Quindi, davanti a tanto orrore, un urlo di dolore e di sdegno dovrebbe innalzarsi da tutti quei tifosi che, non hanno esitato ad emetterlo, quel urlo, dinnanzi ai goal. Sarebbe davvero opportuno.

Occorre sapere e ricordare che, il campionato appena trascorso, è stato un gioco sporco di troppo dolore e sangue. Nessuno ha fermato niente però, neppure i rappresentanti del calcio italiano. Già, il mondo va anche tristemente così: a chi ha segnato più goal durante le partite una medaglia, a chi ha ucciso più cani un biglietto per assistere gratis alla partita finale.

Per maggiori info: www.tecnologia-ambiente.it/euro-2012

Laura Traverso

Blucerchiati quasi pronti per la serie A

Samp: Ciro e Maxi per ripartire

In un periodo in cui si è parlato quasi esclusivamente di Euro 2012 e della nostra Nazionale, che sotto la guida di un brillante Cesare Prandelli si è guadagnata la finale e il secondo posto, perdendo contro una Spagna di un'altra categoria, la Sampdoria ha pianificato con estrema serietà e nei minimi dettagli il progetto per la serie A. Dopo il quasi certo ingaggio del mister di caratura mondiale Rafael Benitez (ex Valencia, Liverpool e Inter), non avvenuto per le troppe pretese dello spagnolo, che, secondo quanto riportato, esigeva quasi 30 milioni per il mercato e uno stravolgimento all'interno della rosa, la Samp ha ripiegato verso Ciro Ferrara, un allenatore giovane, umile, serio e ambizioso. Da giocatore è stato un pezzo di storia del calcio italiano, del grande Napoli di Maradona e della gloriosa Juventus di Lippi, da allenatore invece ha avuto poche chance per mettere in luce quelle che magari sono le sue capacità; subentrato in fretta e furia nel 2009 a Claudio Ranieri, nella Juventus ha concluso il campionato al terzo posto vincendo le ultime due partite di campionato. Poi, arriva la chiamata della nazionale italiana Under 21, con la quale si "riscatta" e in cui ottiene risultati molto buoni e fa conoscere al calcio italiano, ma anche europeo, giovani molto promettenti come Immobile, Insigne, Florenzi, ecc. Ora alla Samp ha la sua occasione e nella conferenza di presentazione ha parlato di tante cose: obiettivi, modulo, giocatori e mercato. Ha dichiarato con forza che, come facilmente intuibile, l'obiettivo stagionale è la salvezza, possibilmente senza "tribolare". Per quanto riguarda il modulo, ha asserito che si partirà con il 4-3-3, un modulo tanto spregiudicato quanto efficace, che però, con il tempo, potrebbe variare in 4-3-2-1 ad "albero di natale" o anche in altre soluzioni. Ha poi discusso di mercato: la società ha cercato un attaccante con le caratteristiche di Giampaolo Pazzini. Pasquale Sensibile, ds della Samp, ha cercato di riportare a Genova il "Pazzo", ma l'Inter ha chiesto una cifra sproporzionata. I blucerchiati hanno subito individuato il sostituto, un giocatore che potesse lo stesso soddisfare la richiesta di Ferrara: Maxi Lopez. E alcuni giorni fa, Sensibile ha chiuso per l'ex giocatore di Catania e Milan. Un giocatore difficile da prendere, un giocatore richiestissimo, perché lo puntavano anche Napoli e Torino. Alla fine l'ha spuntata la Samp: 2.5 milioni per il prestito e altri 6 per il riscatto, senza contropartite. Un'operazione molto costosa, giustificata anche dal valore del giocatore, che ha anche un passato nel Barcellona. Argentino, cresciuto nelle giovanili del River Plate e successivamente promosso in prima squadra, lì si consacrò come nuovo fenomeno del calcio albiceleste. Nel gennaio 2010, viene acquistato dal Catania e, in soli quattro mesi, il giocatore segna dodici gol in campionato. Nella stagione successiva, ne realizza altri otto, tanto da attirare l'attenzione del Milan nel mercato invernale del 2011, squadra in cui, da riserva, segna due gol in dieci presenze. Adesso vuole prendersi la Samp, e ha detto di averla scelta per il progetto ambizioso della società e la sua grande tifoseria. Proprio lui, argentino e tifoso doc del River, dovrà abituarsi al "Dale Doria" della Sud, che richiama un coro del Boca Juniors, acerrimo nemico dei biancorossi. Il "Rubio" potrebbe anche diventare un idolo per i tifosi blucerchiati, e visto il carisma in campo, il talento e il personaggio, quasi certamente lo sarà e la Sud si augura di vederlo spesso esultare con i suoi capelli biondi al vento dopo un gol.

Filippo Gallino